Leggere il territorio e sviluppare i servizi

Ricerca territoriale sulla condizione degli anziani della Predaia

upipa
Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA
ANAUNIA
la casa dentro la casa

La presente ricerca è stata promossa dall'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (APSP) "Anaunia", in collaborazione con le amministrazioni comunali di Coredo, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Taio, Ton, Tres, Vervò.

Le diverse fasi operative della ricerca sono state seguite da una commissione tecnica nominata dalla APSP, composta da:
Daria Demagri, presidente dell'APSP
Fausto Flaim, direttore dell'APSP
Valeria Chini, assessore alle politiche sociali del comune di Taio
Visintin Maria Gabriella, assessore alle politiche sociali del comune di Smarano
Osanna Tiziana, assessore alle politiche sociali del comune di Vervò

La rilevazione sul territorio è stata curata dalla APSP, per tramite di *Paolo Cristoforetti, Alessandra Ossanna, Loris Odorizzi.*
L'impostazione del questionario, l'analisi dei dati e la stesura del rapporto sono stati curati da U.P.I.P.A. s.c. (Unione Provinciale Istituzioni per l'Assistenza – Società Cooperativa) in forma coordinata con il progetto *"Leggere il territorio, sviluppare i servizi"*. In particolare:
Analisi e rielaborazione dei dati: *Antonella Lunelli*
Stesura, editing e impaginazione del rapporto: *Antonella Lunelli*
Supervisione e coordinamento: *Massimo Giordani*

Si ringraziano tutti gli anziani che hanno partecipato alla ricerca per la cortese disponibilità.

Con il contributo finanziario dei Comuni di:

Coredo *Sanzeno* *Sfruz* *Smarano* *Taio* *Ton* *Tres* *Vervò*

Per ulteriori informazioni:

- Unione Provinciale istituzioni per l'Assistenza - Upipa s.c.
  Via Sighele 7, 38122, Trento. Tel. 0461 390025. email: mail@upipa.tn.it
- Azienda Pubblica di Servizi alla Persona - APSP "Anaunia"
  Via IV Novembre 20, 38012, Taio (TN). Tel. 0464 467617. email: info@apsptaio.org

Indice

Introduzione	2
Il contesto dell'indagine: un quadro socio-demografico e socio-economico dei comuni coinvolti	3
L'organizzazione dell'indagine: campionamento e rilevazione	9
Dati strutturali e bontà del campione	10
Esperienza lavorativa e condizione economica	14
Condizione abitativa e utilizzo delle tecnologie	18
Condizione familiare e convivenze	21
Attività svolte e gestione del tempo	24
La rete di rapporti familiari, parentali, amicali e sociali	30
Lo stato di salute e l'autonomia	34
Benessere e preoccupazioni	38
Conoscenza e valutazione dei servizi	46
Conclusioni	59
Indicazioni Bibliografiche essenziali	62

1. Introduzione

L'invecchiamento della popolazione rappresenta un fenomeno molto importante, spesso indagato in termini di costi sociali (sanità e pensioni in primo luogo), meno per quanto riguarda le caratteristiche qualitative dell'invecchiamento. Il generale incremento della popolazione anziana a cui stiamo assistendo impone però la necessità di riflettere sulla condizione di tale popolazione, sui suoi bisogni e sulle risposte che la società civile e le istituzioni sono in grado di fornire.

Questa ricerca si è focalizzata sulla popolazione anziana dell'altipiano della Predaia, in provincia di Trento, ed in particolare sugli ultrasessantacinquenni residenti nei comuni di Coredo, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Taio, Ton, Tres e Vervò. L'indagine oggetto della ricerca è stata svolta nei mesi di agosto e settembre 2011 con l'obiettivo di identificare ed indagare la condizione e i bisogni della popolazione anziana presente, riguardo al rischio di isolamento sociale e all'invecchiamento attivo, all'utilizzo dei servizi offerti dagli enti territoriali e alle prospettive di intervento per il miglioramento e potenziamento delle opportunità di benessere sociale.

La presentazione dei risultati è preceduta da un breve quadro socio-demografico e socio-economico del territorio coinvolto e da alcune specifiche sull'indagine svolta, e poi segue, abbastanza fedelmente, la struttura del questionario, composto dalle seguenti aree tematiche:

1) Persona: caratteristiche socio-demografiche dell'intervistato, condizione lavorativa, pensionamento e condizione economica .
2) Casa e beni: posizione e caratteristiche dell'abitazione dell'intervistato, rapporto con la tecnologia.
3) Famiglia: struttura familiare dell'intervistato, presenza di eventuali conviventi e relazioni parentali.
4) Attività: attività svolte abitualmente dall'intervistato e luoghi abitualmente frequentati
5) Relazioni personali: interazioni e rete di rapporti degli intervistati all'interno della comunità
6) Salute e benessere: percezione della propria salute, eventuali problemi e fonti di benessere e preoccupazione
7) Servizi: conoscenza, utilizzo e grado di soddisfazione riguardo ai servizi presenti sul territorio, eventuali problematiche nella fruizione e suggerimenti per miglioramenti.

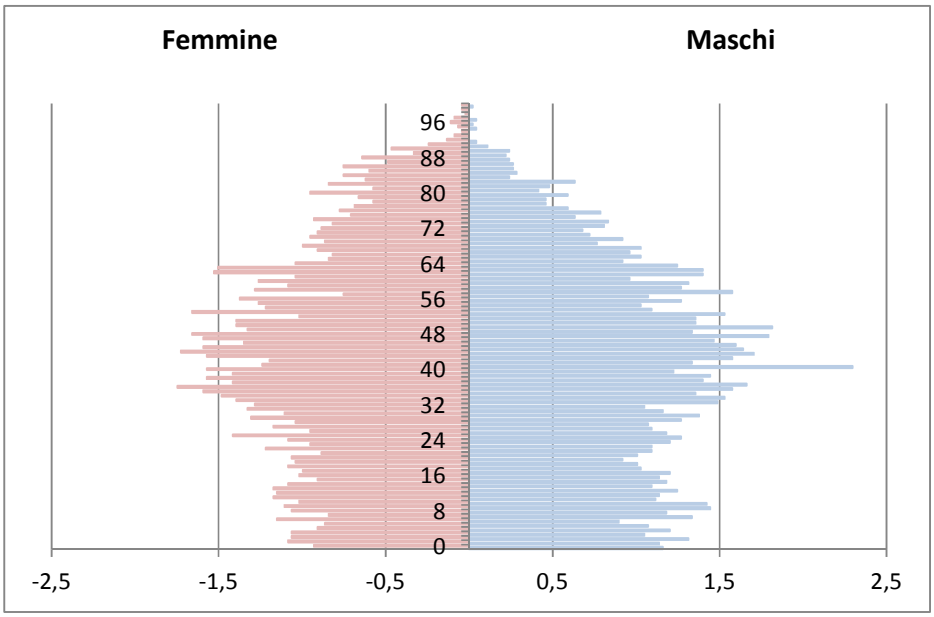
Nell'analisi verranno utilizzati dati percentuali. Sebbene questa procedura, per campioni poco numerosi, come quelli nei singoli comuni, non sia metodologicamente completamente corretta, si è scelto di utilizzare ugualmente le percentuali per permettere i confronti e limitare l'effetto "dimensione del campione". Per permettere al lettore di mantenere una corrispondenza con il numero reale di questionari somministrati nei diversi comuni, e le risposte che sono state date alle varie domande, tuttavia, sono stati riportati anche i valori assoluti delle risposte nella maggior parte delle tabelle.

2. Il contesto dell'indagine: un quadro socio-demografico e socio-economico dei comuni coinvolti

Secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, la popolazione residente nei comuni coinvolti nell'indagine è composta, al 1 gennaio 2011, di 9091 individui, di cui 1634 con più di 65 anni. La popolazione degli ultrasessantacinquenni rappresenta pertanto il 18% della popolazione complessiva, con un massimo del 24,5% nel comune di Sfruz e un minimo del 15,4% nel comune di Smarano.

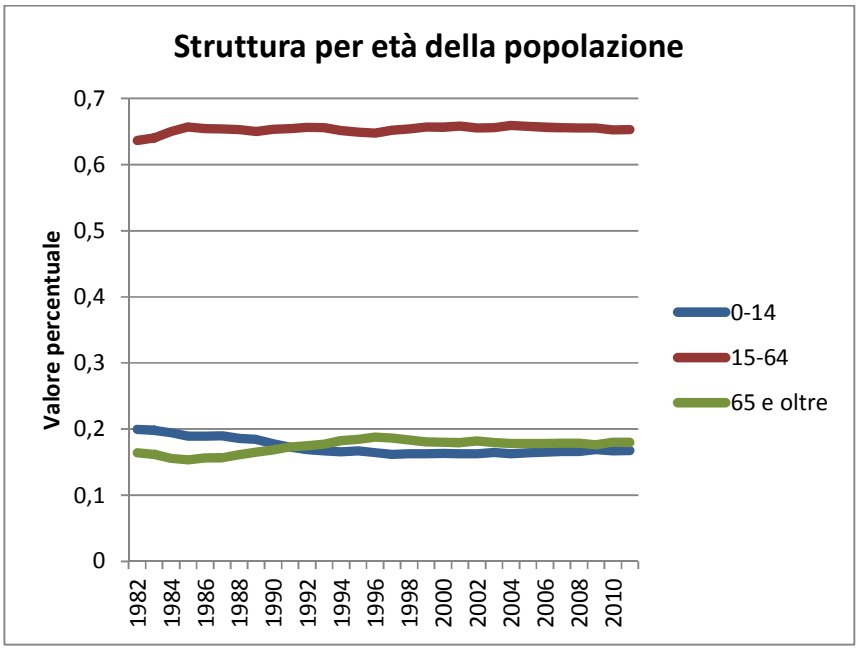
La distribuzione per genere ed età della popolazione è ben rappresentata dalla piramide dell'età (Figura 1). Essa risulta caratterizzata da un rigonfiamento nell'area delle fasce adulte ed evidenzia pertanto una tendenza all'invecchiamento della popolazione. La base della piramide, rappresentante la componente più giovane della popolazione, risulta comunque abbastanza ampia, se confrontata con quella di altre popolazioni. La piramide mette inoltre in rilievo la maggior longevità femminile rispetto a quella maschile (la punta della piramide maschile si restringe molto prima di quella femminile).

Figura 1. Rappresentazione per età della popolazione oggetto dell'indagine



Ritroviamo la tendenza della popolazione all'invecchiamento se osserviamo come sono cambiate le percentuali di popolazione nelle varie classi d'età sul totale degli abitanti negli ultimi 30 anni (Figura 2).

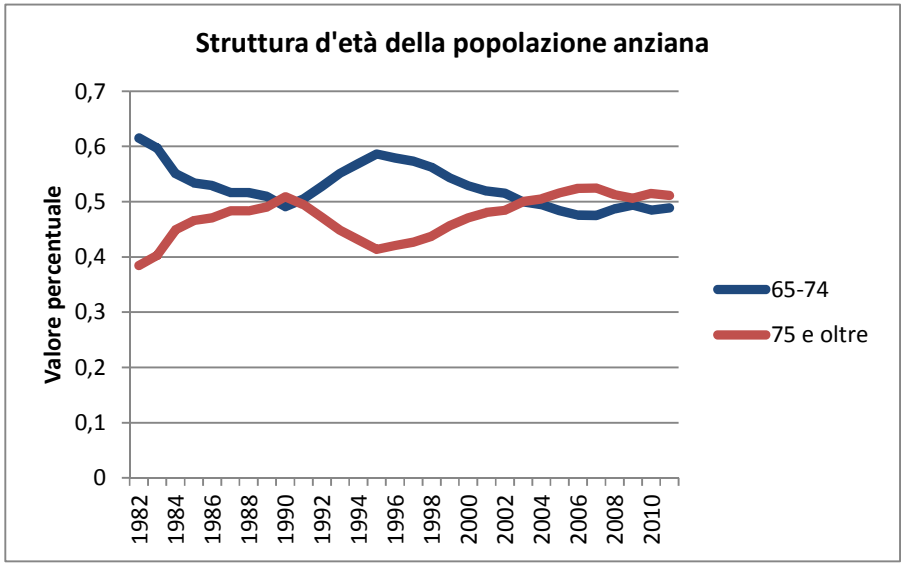
Figura 2. Struttura per età della popolazione negli ultimi 30 anni



Notiamo infatti come sia notevolmente diminuito il numero di individui nella classe più giovane (0-14), si sia mantenuta pressoché costante la proporzione di adulti (15-64) e sia aumentata quella di anziani (65 e oltre). Tale fenomeno ha subito una forte accelerazione durante gli anni Novanta per poi rallentare notevolmente nell'ultimo decennio. Se focalizziamo la nostra attenzione sulla popolazione anziana, possiamo inoltre notare come, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, sia costantemente aumentata la proporzione di ultrasettantacinquenni e diminuita quella degli anziani nella fascia d'età 65-74, i così detti "giovani anziani" (Figura 3). Una leggera inversione di tendenza sembra essersi verificata solo negli ultimi anni.

Questo fatto ha notevoli ripercussioni sulle strutture socio-assistenziali e sui Comuni chiamati ad offrire a queste persone le risposte ai loro bisogni primari.

Figura 3. Struttura d'età della popolazione anziana negli ultimi 30 anni



Per analizzare con maggior dettaglio la struttura d'età della popolazione possiamo considerare alcuni dei principali indicatori demografici, quali l'età media, l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza (Tabella 1).

Tabella 1. Indicatori demografici strutturali relativi alla popolazione residente (dati Istat 2011)

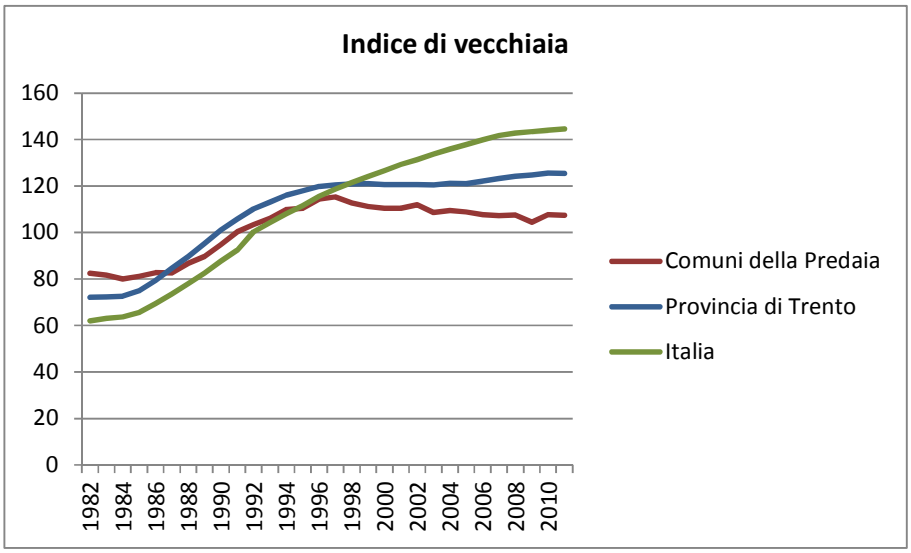
Comune	% Pop. Anziana	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Coredo	18,1	41,1	106,5	54,0
Sanzeno	18,0	42,6	137,4	45,1
Sfruz	24,5	44,0	147,3	69,8
Smarano	15,4	38,6	80,0	53,2
Taio	17,6	41,1	104,5	52,7
Ton	19,1	41,3	106,8	58,6
Tres	16,5	40,7	97,5	50,2
Vervò	17,4	41,2	105,0	51,5
Provincia di Trento	19,3	42,3	125,4	53,1

I dati mostrano interessanti differenze all'interno del territorio ma, in generale, evidenziano la presenza di una popolazione più giovane rispetto alla media provinciale. Fanno eccezione i soli comuni di Sanzeno e Sfruz, che sembrano però caratterizzati da due situazioni diverse. Nel comune di Sanzeno la proporzione di anziani è inferiore alla media provinciale ma, vista l'età media piuttosto elevata, dobbiamo dedurre che gli anziani presenti siano generalmente in età avanzata. Nel comune di Sfruz invece l'elevata età media è probabilmente dovuta alla forte presenza della componente anziana nella popolazione.

L'indice di vecchiaia è usato per descrivere il peso della componente anziana in una popolazione e si definisce come il rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. I valori dell'indice di vecchiaia mostrano un buon equilibrio tra popolazione giovane e anziana in quasi tutti i comuni. Di nuovo, i comuni di Sanzeno e Sfruz fanno eccezione, con una popolazione ultrasessantacinquenne circa 1,5 volte più numerosa di quella giovane.

L'osservazione della serie storica che ricostruisce l'andamento dell'indice di vecchiaia negli ultimi trent'anni permette di rilevare che i comuni della Predaia sono stati caratterizzati, negli ultimi 10 anni, da un minor processo di invecchiamento della popolazione rispetto al contesto nazionale e provinciale. In particolare, dopo aver assistito ad un forte sbilanciamento dei rapporti intergenerazionali verso le fasce d'età più anziane durante gli anni Novanta, si registra una lieve decrescita dell'indice di vecchiaia, risultante nel discreto equilibrio generazionale che troviamo attualmente.

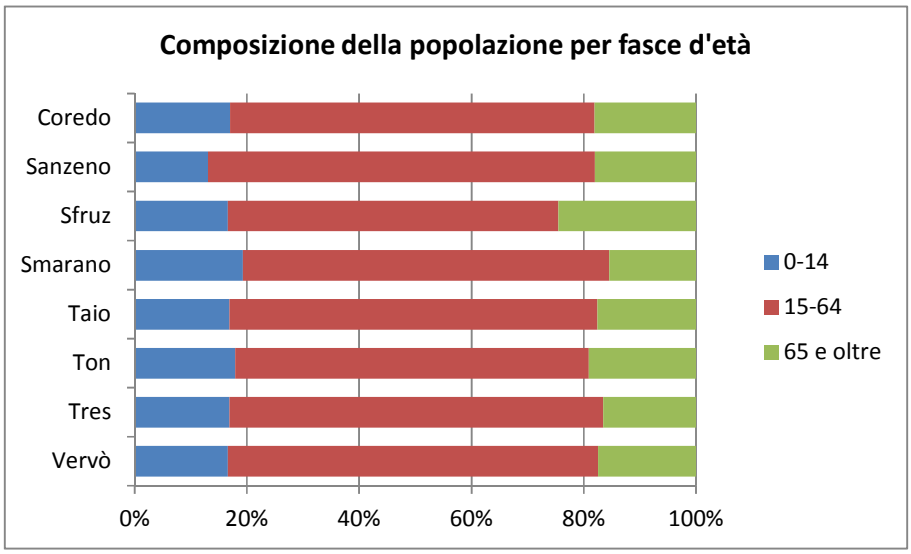
Figura 4. Indice di vecchiaia, confronto fra i Comuni coinvolti nella ricerca, la provincia di Trento e la situazione nazionale



L'indice di dipendenza rappresenta una misura del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro e si ottiene rapportando la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e oltre i 64 anni) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Tale rapporto misura il peso economico e sociale di cui la popolazione attiva si fa carico. Valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale. I dati evidenziano una situazione di carico strutturale sostenuto in alcuni dei comuni coinvolti, come Coredo, Ton e, in particolare, Sfruz, la cui situazione peculiare è già emersa in precedenza.

Osserviamo invece che il comune di Sanzeno, di cui si era evidenziato il peso della componente anziana, risulti in questo caso in una condizione di equilibrio. Tale fatto può essere spiegato osservando il grafico della composizione della popolazione per fasce d'età.

Figura 5. Composizione della popolazione per fasce d'età negli otto comuni



Nel comune di Sanzeno abbiamo una contenuta presenza di anziani (18.0%), seppur di età avanzata (l'età media è superiore a quella provinciale) ma anche pochi giovanissimi (di qui l'indice di vecchiaia alto), quindi la forte componente adulta porta un peso contenuto, rappresentato dal basso indice di dipendenza.

Un altro aspetto rappresentativo delle condizioni di vita nel territorio oggetto dell'indagine è rappresentato dalle condizioni socio-economiche della popolazione. Una misura di sintesi interessante è rappresentata, in tal senso, dall'indice di deprivazione, calcolato a partire da indicatori facilmente desumibili dai dati di censimento, quali la composizione dei nuclei familiari, il livello di istruzione della popolazione, il tasso di disoccupazione, la percentuale di stranieri residenti, etc.

Nella Tabella 2 sono riportati i valori calcolati da Caranci et al.[1] utilizzando i dati del Censimento 2001. In un contesto nazionale, tutti i comuni coinvolti nella ricerca risultano essere molto ricchi. Lo scarto dal valore della media nazionale può dare una prima idea delle differenze tra singoli comuni, nonostante l'elaborazione di indici ad - hoc basati su caratteristiche specifiche della realtà locale sarebbe certamente più informativa e adatta ad evidenziare peculiarità e differenze. In tabella sono riportati anche la fascia di reddito e il giudizio sul reddito prevalenti tra gli intervistati dei singoli

[1] Caranci N., Biggeri A., Grisotto L., Pacelli B., Spadea T., Costa G. L'indice di deprivazione italiano a livello di sezione di censimento: definizione, descrizione e associazione con la mortalità. Epidemiologia e prevenzione, 34, 4, 167-176

comuni. Appare evidente come, a fronte di una ottima condizione socio-economica rilevata dall'indice di deprivazione, la percezione degli anziani residenti sia quella di una situazione più disagiata.

Tabella 2. Indice di deprivazione, confrontato con il reddito medio e la percezione della propria condizione economica dichiarata dagli intervistati nei singoli comuni

Comune	Indice di deprivazione		Fascia di reddito prevalente	Giudizio sul reddito prevalente
	Scarto dalla media nazionale	Quintile di appartenenza		
Coredo	-3,00	Molto ricco	701-1000	sufficiente
Sanzeno	-2,57	Molto ricco	501-700	sufficiente
Sfruz	-4,58	Molto ricco	701-1000	sufficiente
Smarano	-1,75	Molto ricco	501-700	insufficiente
Taio	-3,14	Molto ricco	701-1000	insufficiente
Ton	-2,51	Molto ricco	701-1000	insufficiente
Tres	-3,17	Molto ricco	701-1000	insufficiente
Vervò	-2,14	Molto ricco	501-700	insufficiente

3. L'organizzazione dell'indagine: campionamento e rilevazione

L'indagine è stata svolta fissando una dimensione campionaria di 300 interviste complessive, a fronte di una popolazione target di 1634 individui. I nominativi degli anziani intervistati sono stati individuati mediante un procedimento di estrazione casuale dalle liste fornite dai Comuni. Sono stati inizialmente estratti 300 nominativi. L'eventuale sostituzione di anziani non reperibili per vari motivi, o di persone che fossero impedite a rilasciare l'intervista, ad esempio per le condizioni di salute, è avvenuta utilizzando una lista di 50 riserve. Ai fini del campionamento e visto lo scopo del presente progetto di ricerca, non sono stati presi in considerazione gli anziani assistiti in strutture residenziali di cura e riposo.

Il numero di questionari somministrati è stato pari a 301, di cui 282 sono stati rielaborati. I rimanenti 19 non sono stati compilati poiché l'anziano, dopo aver acconsentito ad incontrare il rilevatore, ha rifiutato l'intervista.

Gli individui intervistati sono mediamente ben distribuiti negli otto comuni coinvolti, coerentemente con le dimensioni delle singole popolazioni (Tabella 3). Si registra tuttavia una leggera sovra rappresentazione del comune di Vervò e una sottorappresentazione del comune di Coredo.

Tabella 3. Ripartizione delle interviste per comune, confrontata con la popolazione presente

Comune	Popolazione totale		Pop. anziana (>64)		Campione estratto	
	#	%	#	% su tot	#	% su pop >64
Coredo	1645	18.1	297	18.1	42	14.1
Sanzeno	938	10.3	169	18.0	27	16.0
Sfruz	331	3.6	81	24.5	13	16.0
Smarano	492	5.4	76	15.4	14	18.4
Taio	2924	32.2	515	17.6	88	17.1
Ton	1316	14.5	251	19.1	47	18.7
Tres	716	7.9	118	16.5	22	18.6
Vervò	729	8.0	127	17.4	28	22.0
Totale	9091	100.0	1634	18.0	281 + 1NA	17.3

Le interviste sono state effettuate presso il domicilio degli anziani con previo appuntamento da tre rilevatori opportunamente formati. In accordo con il comune di residenza, ai componenti del campione estratto è stata inviata una lettera per informare dell'indagine in corso e preannunciare la visita dei rilevatori. Alcuni anziani, dopo il ricevimento della lettera, hanno contattato, anche tramite i figli, l'ente di riferimento per avere maggiori informazioni. Pochi hanno rifiutato di partecipare all'indagine. Probabilmente grazie al fatto che la visita era stata preannunciata, i rilevatori hanno riscontrato una buona disponibilità da parte degli anziani a rispondere alle domande e a parlare di sé, al punto da trovare talvolta difficile il momento del congedo, dovendo interrompere lo sfogo e le confidenze di persone che avevano trovato qualcuno con cui parlare.

4. Dati strutturali e bontà del campione

Il campione analizzato è composto da un totale di 282 anziani, pari a circa il 17% della popolazione anziana residente nei comuni interessati. Si registra una leggera prevalenza femminile (55.7%) sui maschi (44%), che corrisponde alla distribuzione tra i generi nella popolazione oggetto della ricerca (55.9% femmine e 44.1% maschi). Tale prevalenza, osservata anche in altri studi analoghi, risulta coerente con la superiore speranza di vita femminile.

Il 27% degli anziani intervistati appartiene alla fascia più giovane (65-69 anni), circa un quinto (22%) si colloca in ciascuna delle due fasce intermedie (70-74 e 75-79 anni), mentre i più anziani, con un'età superiore agli 80 anni, sono il 28.3%, di cui il 16.3% nella fascia 80-84, il 9.2% nella fascia 85-89 e il 2.8% nella restante fascia degli ultranovantenni. Tale suddivisione risulta abbastanza coerente con la divisione in fasce d'età della popolazione (Tabella 4), tranne una leggera sovra rappresentazione della fascia 75-79 e una lieve sottorappresentazione delle due fasce più anziane. Ciò è probabilmente dovuto ad un maggior numero di rifiuti, per motivi di salute, da parte dei più anziani di sottoporsi al questionario, nonché alla maggior probabilità, per i più anziani, di risiedere in strutture e di essere pertanto esclusi dall'indagine.

Figura 6. Composizione del campione per genere ed età

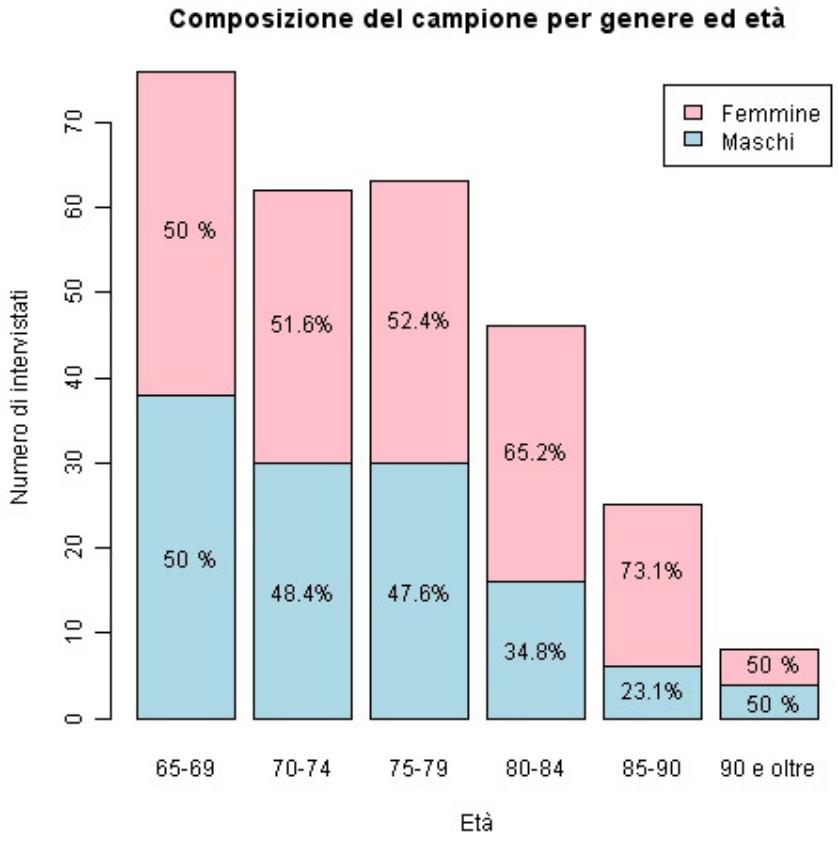


Tabella 4. Composizione della popolazione e del campione per età

Età	Popolazione > 65		Campione estratto	
	#	%	#	%
65-69	415	25.4	76	27.0
70-74	384	23.5	62	22.0
75-79	288	17.6	63	22.3
80-84	277	17.0	46	16.3
85-89	185	11.3	26	9.2
90 e oltre	85	5.2	8	2.8
Totale	1634	100.0	281+1NA	100.0

Come si vede dalla Tabella 5, la maggior parte degli anziani (56%) è coniugato/a, ma si osserva un naturale aumento della vedovanza nelle fasce d'età più alte (Figura 7). Vi è inoltre un 12% di anziani celibi o nubili. Confrontando questi dati con i dati ufficiali Istat 2011, il campione risulta nuovamente essere ben rappresentativo della popolazione reale (Tabella 5). A causa della maggior longevità femminile, la vedovanza è una condizione prettamente femminile: circa la metà delle donne ultrasessantacinquenni è vedova, contro l'11% degli uomini. Il 67% degli uomini dichiara di essere coniugato.

Figura 7. Composizione del campione per età e stato civile

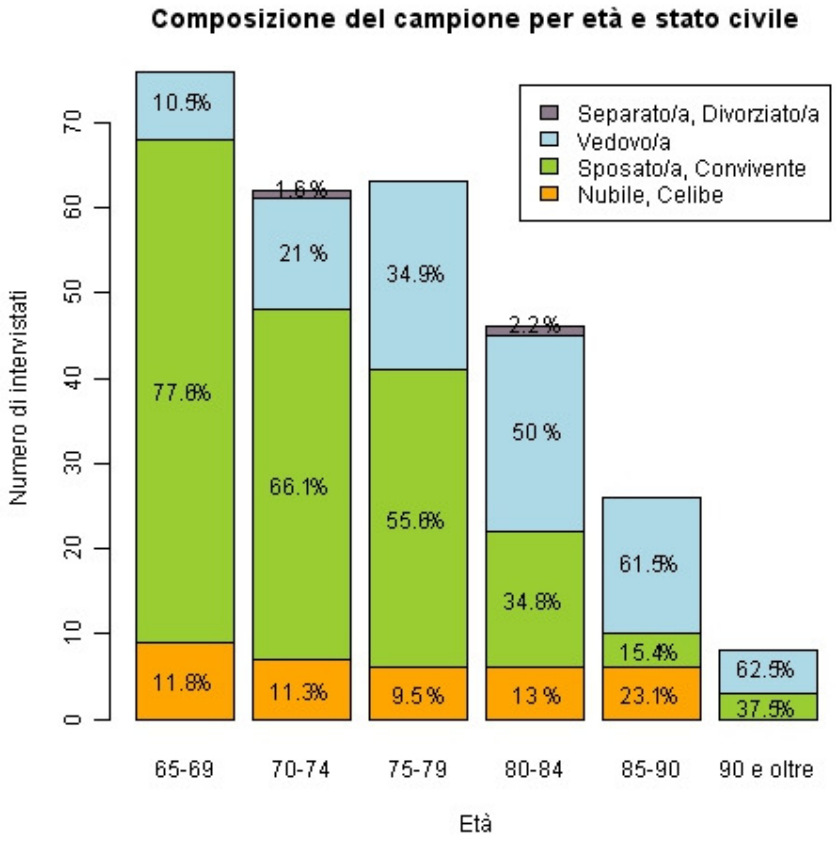


Tabella 5. Composizione della popolazione e del campione per stato civile

Stato civile	Popolazione > 65		Campione estratto	
	#	%	#	%
Nubile/celibe	241	14,7	34	12,1
Coniugato/a	883	54,0	158	56,0
Vedovo/a	503	30,8	88	31,2
Separato/Divorziato	7	0,5	2	0,7
Totale	1634	100,0	282	100,0

Riguardo il livello di scolarità, la maggior parte delle persone (69,1%) è in possesso della sola licenza elementare. Ciò non è sorprendente, se si considera la vocazione prettamente rurale della zona, specialmente all'epoca in cui gli anziani intervistati erano giovani. Solo il 17% ha ottenuto la licenza media o un attestato di qualifica professionale, poco più dell'8% è in possesso di un diploma di scuola superiore e, infine, solo il 2% degli anziani, fra quelli intervistati, è in possesso di un diploma di laurea. Vale la pena osservare come gli uomini abbiano tendenzialmente un livello d'istruzione più alto delle donne, probabilmente a causa di un limitato accesso all'istruzione per le donne nei decenni passati.

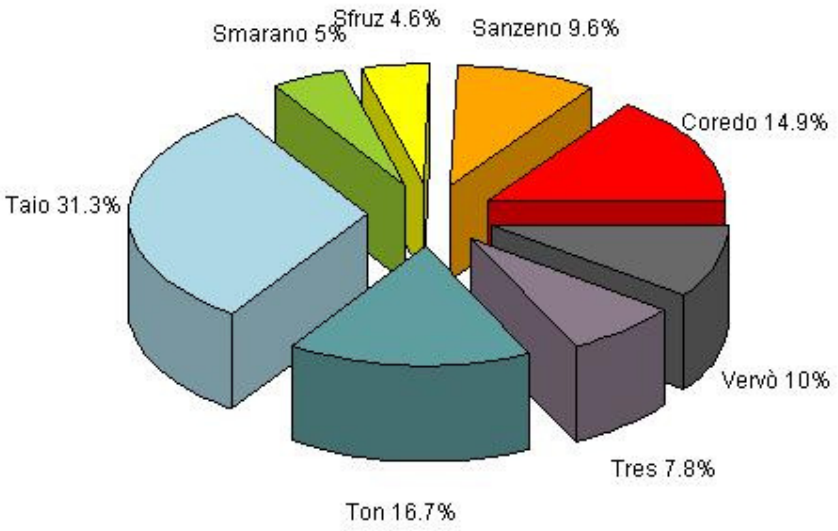
Tabella 6. Titolo di studio per genere

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totale	
	#	%	#	%	#	%
Nessuno	0	0.0	1	0.6	1	0.4
Scuola elementare (non terminata)	1	0.8	8	5.1	9	3.2
Licenza elementare	76	60.8	119	75.8	195	69.1
Scuola media/professionale	26	20.8	22	14.0	48	17.0
Scuola superiore	16	12.8	7	4.5	23	8.2
Laurea	6	4.8	0	0.0	6	2.1

Circa il 71% degli intervistati è nato in uno dei comuni della Predaia, mentre gli altri si distribuiscono tra la Provincia di Trento (20,2%) e le altre regioni italiane (6,4%). Solo una piccola percentuale è nata in Provincia di Bolzano (1,8%) o all'estero (0,7%). Come ci può aspettare, le immigrazioni da altre regioni ed in particolare dall'estero, hanno interessato solo le coorti più giovani. Tutti gli ultraottantacinquenni sono nati entro la Provincia di Trento.

A ulteriore conferma dell'affidabilità della procedura di campionamento, la residenza degli intervistati (Figura 8) si suddivide negli otto comuni in modo pressoché coincidente con la suddivisione reale della popolazione, riportata in tabella 3.

Figura 8. Comune di residenza degli intervistati



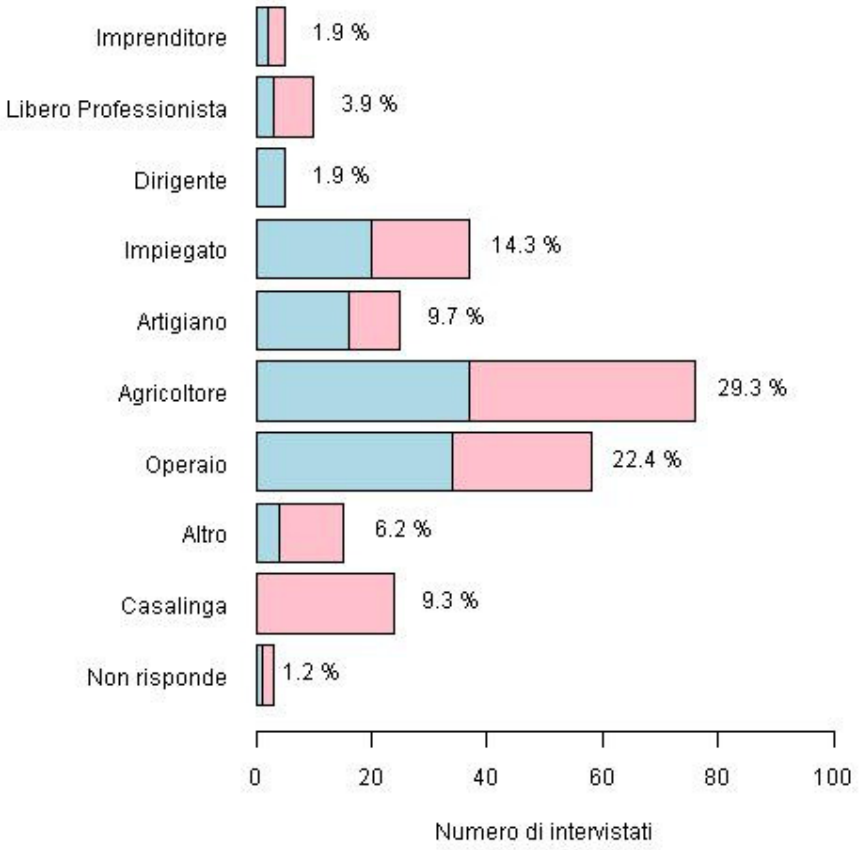
Oltre il 90% risiede nel comune attuale da più di 10 anni, di cui il 61,7% da sempre. Ciò costituisce un indubbio fattore positivo poiché favorisce il sentirsi parte di una comunità che può alleviare la sensazione di solitudine che spesso accompagna l'anziano.

5. Esperienza lavorativa e condizione economica

Soltanto lo 0,7% degli intervistati (tutti uomini) risulta essere ancora in attività, il 91,8% dichiara di essere pensionato e il 7,1% (tutte donne) casalinga, sebbene parte di queste percepiscano comunque una pensione. Circa la metà delle casalinghe non ha svolto attività lavorativa per scelta. La stragrande maggioranza dei pensionati (91,9%) è uscita dal mondo del lavoro da più di cinque anni.

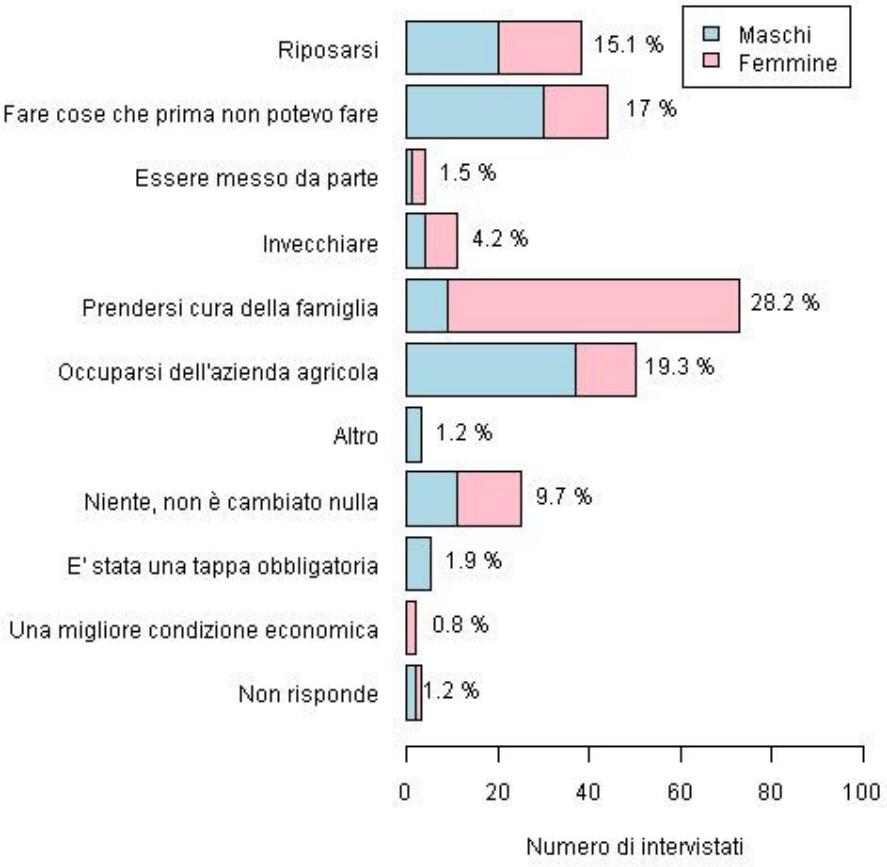
Il livello d'istruzione della popolazione si riflette nell'esperienza lavorativa maturata nel corso degli anni, che risulta inoltre fortemente influenzata dal contesto agricolo del territorio (Figura 9). I profili professionali prevalenti sono mediamente bassi (agricoltore e operaio), mentre i ruoli dirigenziali e imprenditoriali sono molto rari. Gli impiegati vengono al terzo posto, con un notevole distacco dai primi due. La sfera dei lavori domestici interessa esclusivamente le donne, che, come si vedrà in seguito, mantengono questa propensione anche dopo la pensione.

Figura 9. Attività lavorativa prevalente svolta in passato dagli intervistati



Sebbene un significativo 15,1% abbia visto la pensione come l'occasione per riposare e cessare la propria attività (la percentuale varia proporzionalmente con l'età, passando da un 10% nella fascia più giovane fino al 38% nella fascia degli ultranovantenni), si riscontra una tendenza degli anziani a mantenersi attivi dopo la pensione, prendendosi cura della propria famiglia e proseguendo l'attività di agricoltore. Quasi il 10% degli intervistati non ha visto cambiare nulla nella propria vita dopo il pensionamento. Una ristretta minoranza (poco meno del 6%) ha invece vissuto il pensionamento in modo negativo, vedendosi invecchiato o messo da parte (Figura 10).

Figura 10. Il significato della pensione secondo gli intervistati



In un'indagine sulla qualità della vita e sulle situazioni di isolamento fisico e relazionale degli anziani, l'analisi della condizione economica riveste un'importanza non trascurabile. Essendo la quasi totalità del campione in pensione, la principale fonte d'entrata degli intervistati risulta essere la pensione da lavoro (77%), seguita, in misura molto minore, dalla pensione di reversibilità (5,7%) e da altre pensioni (invalidità, sociale, etc.). Nove anziani (3,2%) contano soltanto sui loro risparmi.

Più del 50% del campione si concentra nelle fasce di reddito meno elevate, dichiarando di percepire una pensione mensile inferiore ai 700 euro. Osservando la distribuzione del reddito tra uomini e donne, si può notare che la componente femminile risulti "più povera": circa il 52% delle donne rientra nella fascia di reddito più bassa contro il 23% circa degli uomini, mentre il 38% degli uomini si colloca nella fasce più alte di reddito (oltre i 1000 euro) contro il 5% delle donne (Tabella 7).

Tabella 7. Pensione percepita mensilmente dagli intervistati

	Maschi		Femmine		Totale	
	#	%	#	%	#	%
Meno di 500 euro	8	6,5	44	28,0	99	35.1
Tra 501 e 700 euro	20	16,1	38	24,2	48	17.0
Tra 701 e 1000 euro	26	21,0	32	20,4	52	18.4
Tra 1001 e 1500 euro	32	25,8	6	3,8	27	9.6
Più di 1500 euro	15	12,1	2	1,3	8	2.8
Non risponde	23	18,5	35	22,3	48	17.0

Il 54,6% dei rispondenti dichiara di non percepire integrazioni al reddito, ma grazie ad altre fonti d'entrata il livello medio delle entrate mensili complessive è superiore a quello derivante dalle sole pensioni. Gli anziani con entrate inferiori ai 700 euro si riducono dal 52,1% al 39% e parallelamente quelli con entrate superiori ai 1000 euro salgono dal 12,4% al 19,8% (Tabella 8).

Tabella 8. Entrate mensili complessive degli intervistati

	#	%
Meno di 500 euro	52	18.4
Tra 501 e 700 euro	58	20.6
Tra 701 e 1000 euro	58	20.6
Tra 1001 e 1500 euro	39	13.8
Più di 1500 euro	17	6.0
Non risponde	58	20.6

In tutto questo non si può comunque escludere che le entrate dichiarate dagli intervistati non corrispondano a ciò che viene effettivamente percepito. Di solito, di fronte a simili richieste scatta una sorta di chiusura che può influenzare la risposta; molti intervistati (circa uno su cinque) si rifiutano di rispondere.

Seguendo un approccio di tipo soggettivo, è stato chiesto agli intervistati di valutare la propria condizione economica. Come osservato in precedenza, le risposte del campione evidenziano una

situazione economica piuttosto disagiata, con il 46,4% degli intervistati che lamentano un reddito insufficiente o inadeguato e solo l'11,3% che lo ritiene adeguato (Tabella 9).

Tabella 9. Percezione degli intervistati riguardo al proprio reddito

	#	%
Adeguato	32	11.3
Sufficiente	94	33.3
Insufficiente	94	33.3
Inadeguato	37	13.1
Non risponde	25	8.9

Coerentemente con le osservazioni precedenti, sono in maggior misura le donne a lamentare un reddito troppo basso. La percentuale di intervistati che si lamenta del proprio reddito aumenta anche con l'età, passando dal 37% nella fascia 65-69 al 88% tra gli ultranovantenni. Non si notano invece particolari differenze legate al tipo di nucleo familiare. Piuttosto, come ci si può aspettare, la soddisfazione per il proprio reddito aumenta proporzionalmente con il livello di istruzione dell'intervistato, passando dal 20% tra gli individui che non possiedono alcun titolo di studio, al 39% fra coloro che possiedono la licenza elementare, per salire al 49% tra coloro che possiedono la licenza media, al 78% tra quelli che possiedono un diploma di scuola superiore e al 100% tra i laureati. Discrete differenze si osservano infine tra diversi comuni: nei comuni di Sfruz, Tres e Vervò gli anziani sono generalmente soddisfatti della propria condizione economica (percentuali inferiori al 20% lamentano un reddito inadeguato o insufficiente), mentre nei comuni di Smarano e Ton sembrano vivere una situazione più disagiata (percentuali superiori al 50% lamentano un reddito inadeguato o insufficiente). Situazioni intermedie si registrano negli altri comuni.

6. Condizione abitativa e utilizzo delle tecnologie

La grande maggioranza degli anziani (82,3%) vive in case di proprietà e la maggior parte degli altri (15,6%) vive in un alloggio in usufrutto o godimento gratuito in quanto la proprietà è probabilmente di qualcuno dei conviventi o di altri parenti non conviventi. Solo pochi sono dunque coloro che vivono in una casa in affitto (1,4%).

Le donne, rispetto agli uomini, vivono più facilmente in case di proprietà di altri o delle quali hanno il semplice usufrutto, probabilmente a causa del fatto che si trovano spesso nella condizione di vedovanza e ospitate dai figli, che probabilmente sono diventati proprietari dell'abitazione alla morte del padre.

La soluzione abitativa più frequente è la casa monofamiliare (65,6%), mentre il 33,7% vive in una casa plurifamiliare.

La stragrande maggioranza degli intervistati (91,8%) è soddisfatta della propria abitazione, tra cui un 19,1% che giudica la propria abitazione molto adeguata; il 6% manifesta qualche riserva, e lo 0,4% non è per nulla soddisfatto.

A coloro i quali hanno manifestato delle riserve o dichiarato la scarsa funzionalità della propria abitazione (18 persone in totale), è stato chiesto quali fossero i difetti lamentati. Solo 6 persone si lamentano per la presenza di barriere architettoniche, mentre gli altri dichiarano che l'abitazione è troppo grande, troppo isolata, troppo vecchia, troppo fredda, troppo rumorosa.

Pochi quindi gli anziani che dichiarano di avere difficoltà di accesso al proprio alloggio, nonostante il 71% viva al primo piano (62,8%) o a piani superiori al primo (8,2%), di cui il 95% senza ascensore. Vista la forte presenza di case monofamiliari (che comportano necessariamente un maggior isolamento dell'anziano) e di abitazioni a piani superiori al primo, il problema della raggiungibilità dell'alloggio non è affatto trascurabile. In valore assoluto gli anziani che abitano a piani superiori al primo senza ascensore sono 22 che, proiettati a livello di popolazione, portano a circa 120 il totale di persone che potrebbero avere difficoltà di accesso al proprio alloggio.

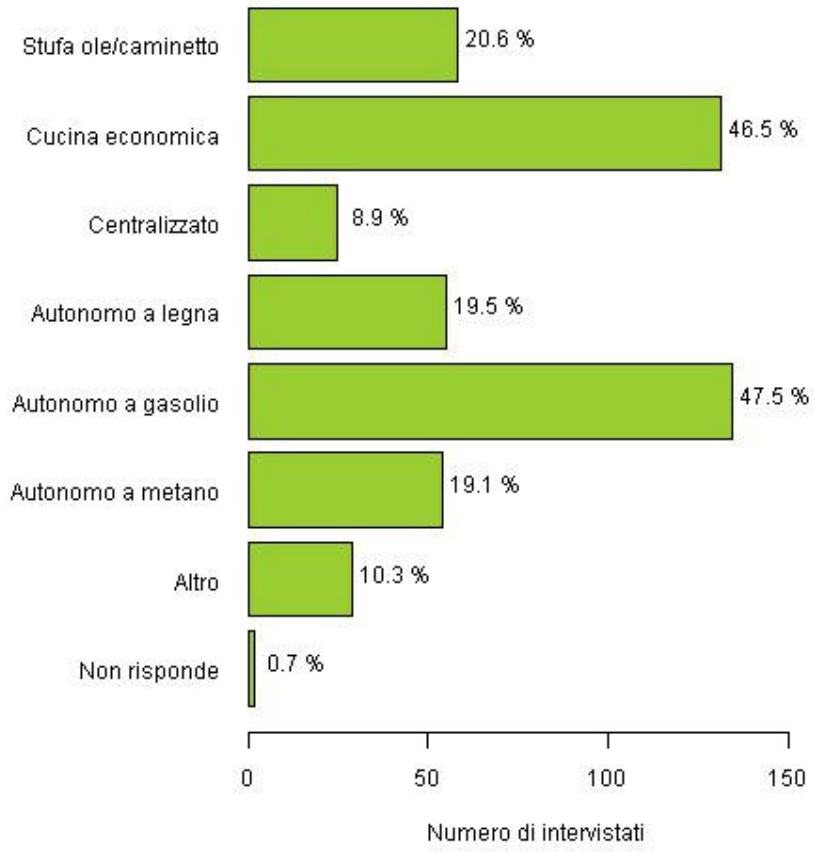
Tutte le abitazioni hanno servizi igienici interni con doccia/bagno. Osserviamo che un'abitazione non possiede acqua corrente, e che quattro abitazioni non sono dotate di acqua calda.

Per quanto riguarda la posizione dell'abitazione, il 38,7% vive in una zona centrale del paese, il 51,4% in una zona periferica ma abitata. Nell' 8,2% l'abitazione è in una zona periferica poco abitata e 3 abitazioni (1,1%) sono isolate dalle altre.

La maggioranza delle abitazioni dispone anche di un giardino privato (51,4%) o comune (4,6%) e gran parte degli anziani possiede un orto o un appezzamento di campagna adiacente (58,5%) o non (21,6%) alla casa.

Le abitazioni risultano generalmente ben riscaldate con diversi sistemi, anche se prevalentemente orientati al risparmio (riscaldamento a gasolio integrato con stufe e cucine economiche o riscaldamento a legna), come si vede in Figura 11.

Figura 11. Sistema di riscaldamento delle abitazioni degli intervistati



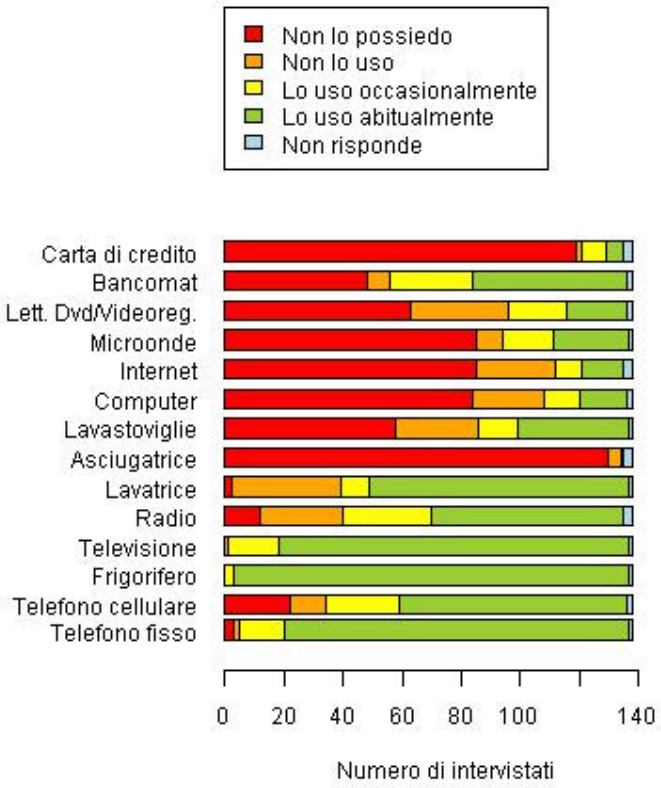
Locali riscaldati	%
Tutti i locali	81.9
Un solo locale	7.8
Altro	9.2
Non risponde	1.1

Un'analisi della presenza e dell'utilizzo nelle abitazioni degli anziani delle più comuni tecnologie permette di comprendere le potenzialità dei dispositivi tecnologici in termini di miglioramento della qualità della vita quotidiana, del benessere psico-sociale e dell'accesso alle informazioni e ai servizi. Consente inoltre di leggere i bisogni degli anziani, nonché di individuare indirizzi per le politiche di formazione e ricreative.

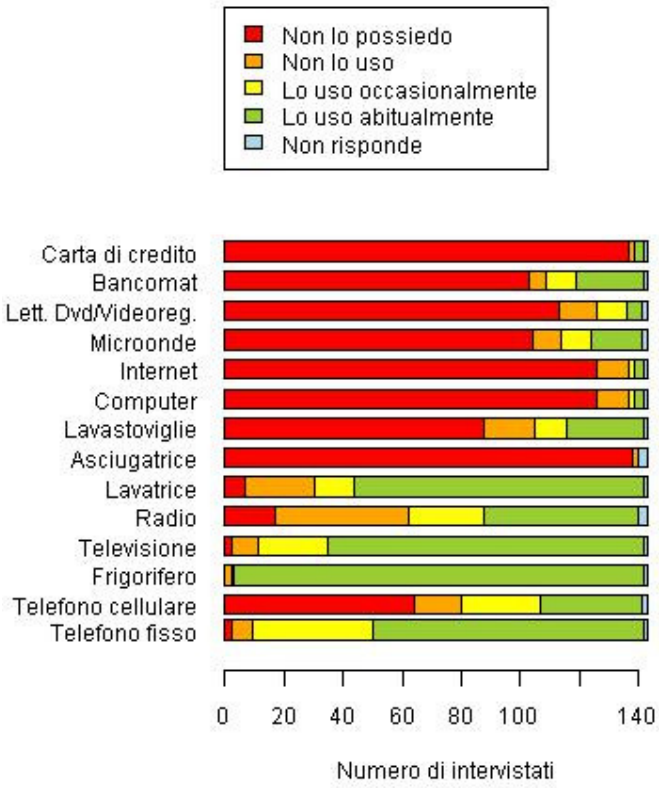
Come si vede dalla Figura 12, le risposte degli intervistati mostrano come gli strumenti più utilizzati siano, nell'ordine, il frigorifero, la televisione, la lavatrice e il telefono, seguito dalla radio e dal telefono cellulare, quest'ultimo posseduto e utilizzato principalmente dagli anziani "giovani" (65-74). Si osserva invece molta più reticenza nei confronti delle più moderne tecnologie, quali il computer, il collegamento a internet, il lettore DVD, il bancomat e la carta di credito. In tal senso si osservano però significative differenze tra le due coorti 65-74 e ultrasettantacinquenni, essendo gli anziani "giovani" più aperti nei confronti di questi strumenti. In generale, gli anziani "giovani" possiedono più frequentemente degli altri queste apparecchiature, anche se spesso non le utilizzano.

Figura 12. Possesso e utilizzo delle tecnologie tra gli intervistati

Coorte 65-74



Coorte 75 e oltre



7. Condizione familiare e convivenze

Gli anziani che vivono da soli sono un gruppo piuttosto numeroso (24,5%). La solitudine risulta essere una condizione che riguarda in modo predominante le donne, che vivono da sole in un terzo dei casi, contro il 12,9% degli uomini. Come già osservato in precedenza, questa situazione è frutto della maggior longevità femminile: frequentemente sono le donne a sopravvivere al coniuge ed essendo generalmente più autonome, riescono a vivere da sole sopportando meno disagi. Le persone che vivono sole sono generalmente in questa condizione da molto tempo (il 7,2% da sempre, il 43% da oltre 10 anni, solo il 3% da meno di 2 anni). Il vivere da soli può comunque essere una scelta e in effetti lo è per l'8,7% degli intervistati; invece il 52% afferma di vivere da solo perché vedovo.

La condizione più frequente (43,6%) è comunque quella dell'anziano che vive con il coniuge; un ulteriore 9,9% convive con coniuge e figli non sposati. Dopo il coniuge, la convivenza più frequenza è quella di anziani, che possiamo supporre vedovi, con i figli (6,7% con figli non sposati e 0,7% con figli sposati), seguita da fratelli e sorelle (4,6%) e dalla badante (4,6%).

Tabella 10. Situazione familiare degli intervistati

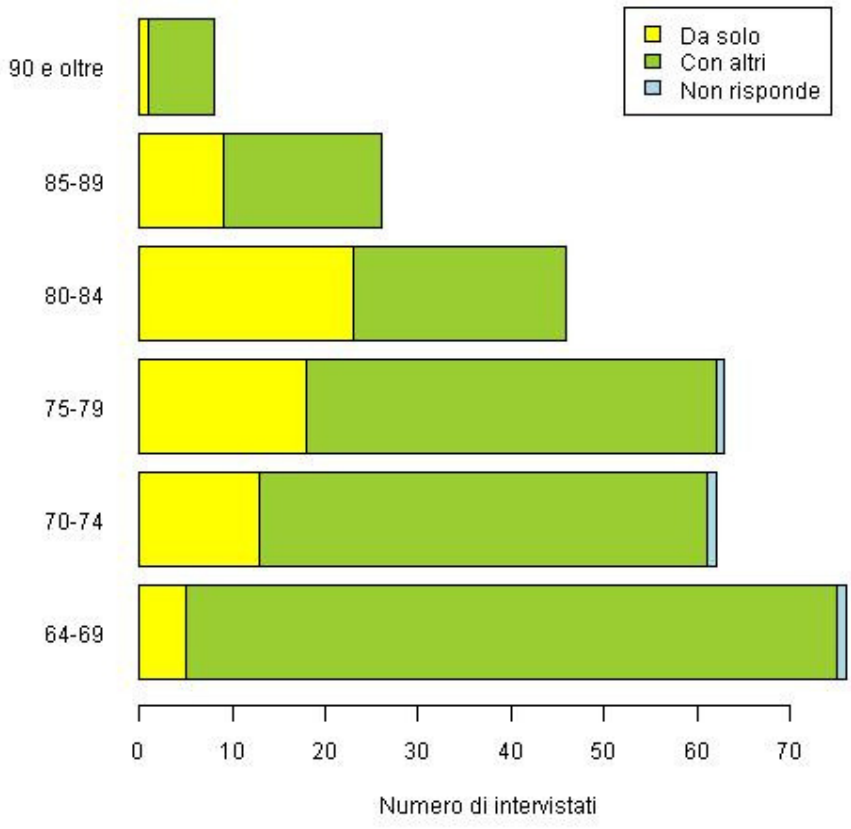
In questo momento vive	Maschi		Femmine		Totale	
	#	%	#	%	#	%
Da solo	16	12.9	53	33.8	69	24.5
Con il coniuge	71	57.3	52	33.1	123	43.6
Con il coniuge e figli non sposati	13	10.5	15	9.6	28	9.9
Con il coniuge e figli sposati	1	0.8	0	0.0	1	0.4
Solo con figli non sposati	3	2.4	16	10.2	19	6.7
Solo con figli sposati	1	0.8	1	0.6	2	0.7
Con fratelli/sorelle	6	4.8	7	4.5	13	4.6
Con altri parenti	1	0.8	0	0.0	1	0.4
Con la badante	5	4.0	7	4.5	13	4.6
Altro	6	4.8	4	2.5	10	3.5
Non risponde	1	0.8	2	1.3	3	1.1

Risulta interessante approfondire la questione della presenza nel nucleo famigliare di figli. Osservando i dati, è lecito supporre che la convivenza con il coniuge e i figli non sposati sia frutto di una tardiva uscita dal nucleo familiare da parte dei figli. Infatti questa tipologia di convivenza è più comune fra gli anziani "giovani" e diventa via via più rara all'aumentare dell'età (17% nella fascia 65-69, 13% nella fascia 70-74, 10% nella fascia 75-79, 2% nella fascia 80-84, nessun caso nelle fasce più anziane). Al contrario la convivenza con i soli figli non sposati non diminuisce con l'età e riguarda principalmente le donne. Alla luce della maggior longevità femminile, questa condizione si delinea come una situazione di mutuo aiuto fra figli e donne anziane rimaste vedove:

nelle prima fasce d'età sarà più facile trovare un figlio non ancora uscito di casa, nelle ultime sarà più probabile trovare un anziano che sia andato a vivere a casa del figlio perché non più in grado di vivere autonomamente. La convivenza con figli sposati risulta essere una tipologia fortemente minoritaria e riguarda soltanto tre anziani, due dei quali nella coorte 85-89; essa rappresenta presumibilmente la costituzione di una configurazione familiare volta all'aiuto dell'anziano.

Dal confronto fra le diverse coorti emerge infine il mutamento della condizione familiare nel passaggio all'età anziana (Figura 13). La proporzione di intervistati che vivono da soli aumenta con l'aumentare dell'età fino agli 85 anni (quasi la metà degli anziani nella coorte 80-84 vive sola), verosimilmente a causa della vedovanza, per poi diminuire sensibilmente negli ultraottantacinquenni, che si ritrovano probabilmente in una condizione di non autosufficienza. Nella fascia d'età compresa tra i 75 e gli 85 anni gli anziani vivono quindi una fase di transizione e di ridefinizione delle convivenze, passando spesso attraverso una condizione di solitudine, per poi trovarsi a dover accettare delle convivenze dettate dalla necessità.

Figura 13. Condizione familiare nelle diverse coorti



Sia le persone che vivono da sole che quelle che vivono con altri si dichiarano generalmente soddisfatte della loro condizione (7 anziani su 10).

A fronte di un generale apprezzamento, tra le persone che vivono sole, di libertà e autonomia, emerge comunque la sicurezza derivante dalla vicinanza con parenti o altre persone. La solitudine si delinea quindi, più che come un abitare da solo, come una carenza di relazioni. E in effetti la mancanza di legami affettivi risulta essere il problema principale delle persone che non sono contente di vivere da sole. Emerge l'importanza del sapere di avere qualcuno con il quale comunicare e al quale potersi rivolgere in caso di necessità, l'importanza di una presenza che generalmente si concretizza in ambito familiare. La rete di aiuti attorno agli anziani si sviluppa infatti essenzialmente all'interno delle relazioni parentali; il 74% degli anziani ritiene di poter fare affidamento, in caso di bisogno, sui propri familiari (conviventi e non). La famiglia rappresenta quindi un ambito privilegiato, in cui trovare sostegno e assistenza. In secondo luogo troviamo amici (7,4%) e vicini di casa (6,9%), seguiti dal personale a pagamento (4,8%). Deve comunque far riflettere il fatto che diciassette anziani (4,1%) ritengano di non avere nessuno su cui poter fare affidamento in caso di bisogno.

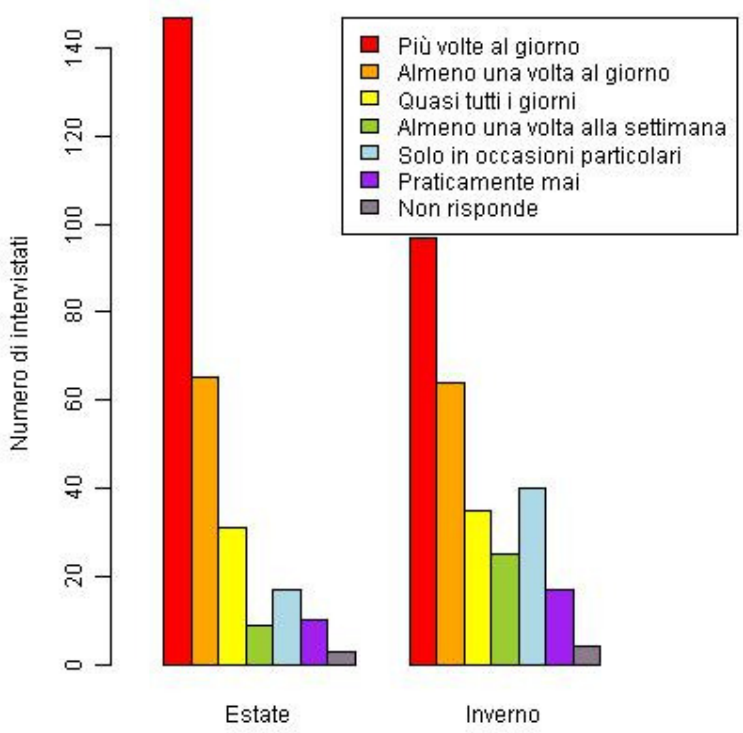
8. Attività svolte e gestione del tempo

La vita dell'anziano si svolge prevalentemente presso la propria abitazione o in paese.

La maggioranza degli intervistati dichiara di uscire più volte al giorno o almeno una volta al giorno, sia d'estate (76%) che d'inverno (58%). Vi è comunque un 9,7% di anziani che in estate esce solo in occasioni particolari o non esce mai di casa. La percentuale sale al 20,5% in inverno. Come ci si può aspettare, la frequenza delle uscite diminuisce durante la stagione invernale, con l'età e col peggioramento dello stato di salute. Come già notato in precedenza, le donne prediligono le attività fra le mura domestiche e escono un po' meno degli uomini. La maggior parte delle persone dichiara di uscire in modo autonomo (78.7%) o in compagnia di qualcuno, ma senza averne bisogno (8,9%). Il 9,9% ha invece bisogno di essere accompagnato da qualcuno, e di questi il 93% è costituito da ultraottantacinquenni.

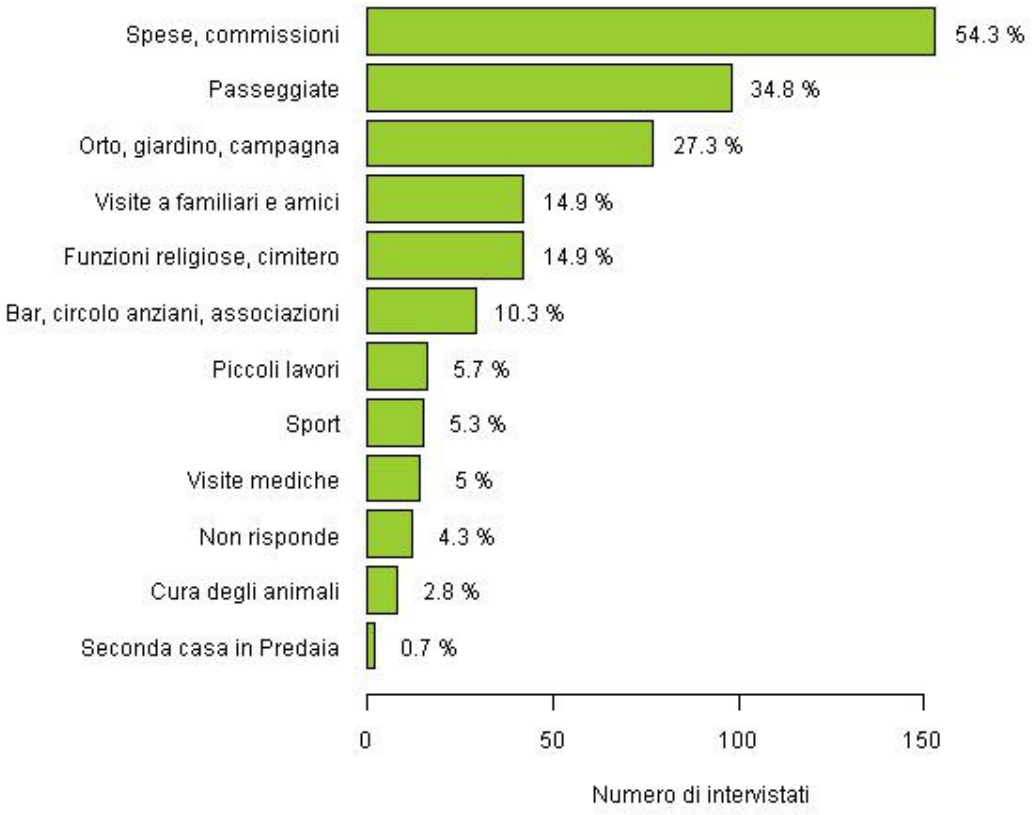
Il grado di autonomia influenza la frequenza delle uscite; nel gruppo delle persone autonome il 79% esce regolarmente (quasi tutti i giorni o più spesso) nella stagione invernale, considerando invece i non autonomi la percentuale scende al 19%, mentre il 63% non esce praticamente mai. Le percentuali di coloro che escono regolarmente salgono al 95% per gli autonomi e al 48% per i non autonomi d'estate.

Figura 14. Frequenza dell'uscita di casa



Gli anziani escono di casa principalmente per fare la spesa e svolgere piccole commissioni (54,3%), per passeggiare (34,8%), per dedicarsi alla coltura dell'orto o al giardinaggio (27,3%). Altre attività di rilievo risultano le visite a familiari e amici (14,9%), la partecipazione a funzioni religiose, le visite al cimitero (14,9%), la frequentazione di bar e circoli associativi o per anziani (10,3%). Corrispondentemente, i luoghi pubblici più frequentati sono in paese: negozi, uffici, casa di amici e parenti, orti, giardini, chiesa e luoghi religiosi.

Figura 15. Principali attività svolte fuori casa

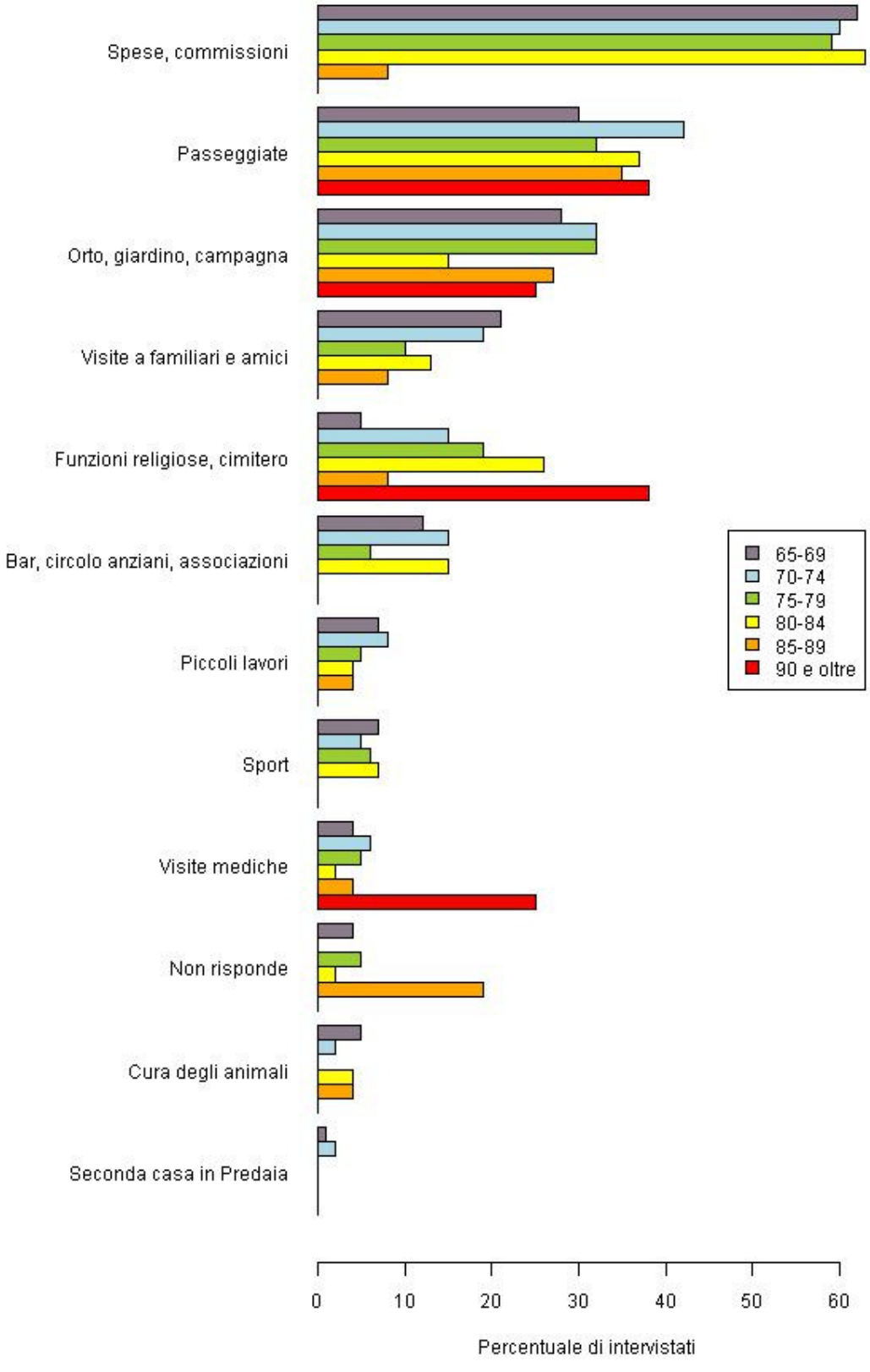


Lo svolgimento di semplici attività quotidiane, quali il fare la spesa, rappresenta quindi per l'anziano l'occasione per uscire dalle mura domestiche e un momento di socializzazione importante all'interno del paese.

Nel confronto fra le diverse coorti (Figura 16) si evidenzia tuttavia una caratterizzazione per età dell'uso del tempo quotidiano: le persone più anziane (ultraottantacinquenni) escono di casa prevalentemente per passeggiare, per stare in giardino, per andare in chiesa o per recarsi dal medico, delegando ad altri spese e commissioni e non praticando alcuna attività di tipo ricreativo o sportivo. Possiamo ragionevolmente supporre che questo sia dovuto alle difficoltà legate all'età e ai problemi di salute ad essa collegati. Difficoltà che si riscontrano anche osservando come diminuisce la consuetudine a visitare parenti e amici con l'età. Gli anziani più "giovani" sono invece

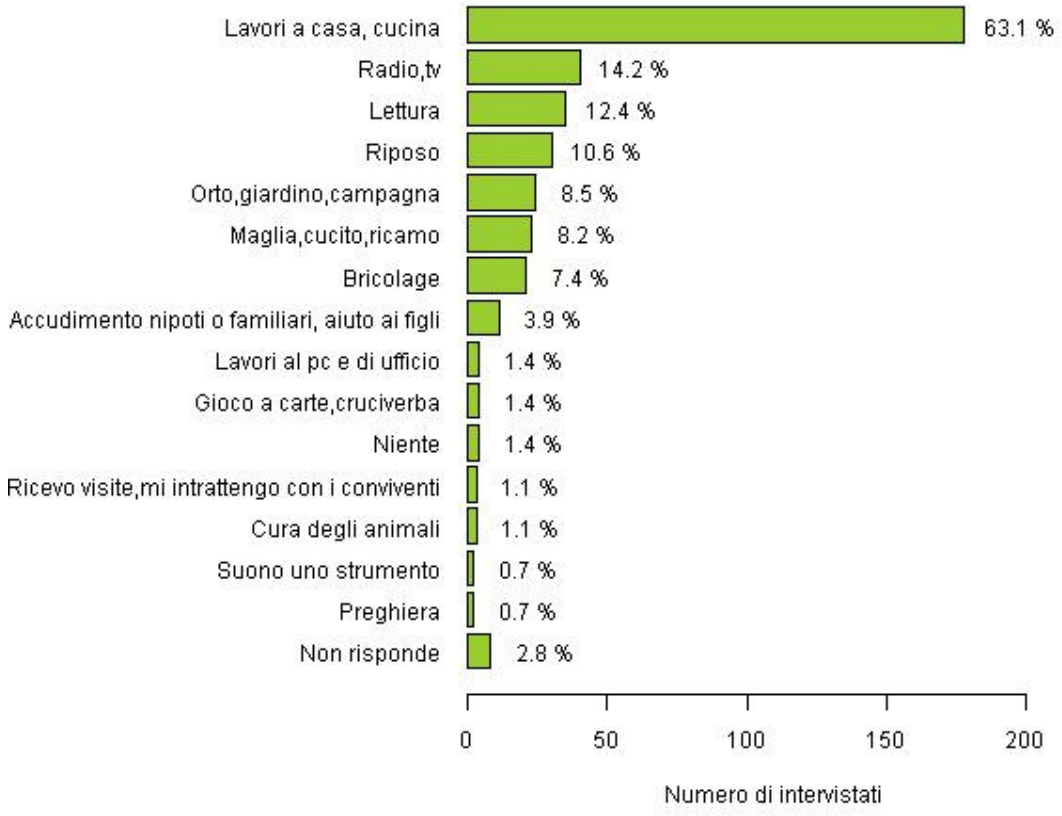
più attivi, sia per quel che riguarda spese, commissioni, piccoli lavori sia in campagna che altrove, che per le attività sportive, ricreative e sociali. E' interessante osservare come la frequentazione della chiesa aumenti con l'età (tranne per la fascia 85-89 che sembra differenziarsi) e come, per tutte le età, le passeggiate rappresentino un'importante componente del quotidiano.

Figura 16. Principali attività svolte fuori casa per età



Per quel che riguarda invece le attività svolte tra le mura domestiche, la stragrande maggioranza degli intervistati (63,1%) ama dedicarsi alla cura della propria abitazione, svolgendo i lavori domestici o dedicandosi a piccoli lavori di manutenzione. Successivamente, e con notevole distacco, trovano posto la radio, la televisione (14,2%), la lettura (12,4%), il riposo (10,6%).

Figura 17. Principali attività svolte in casa

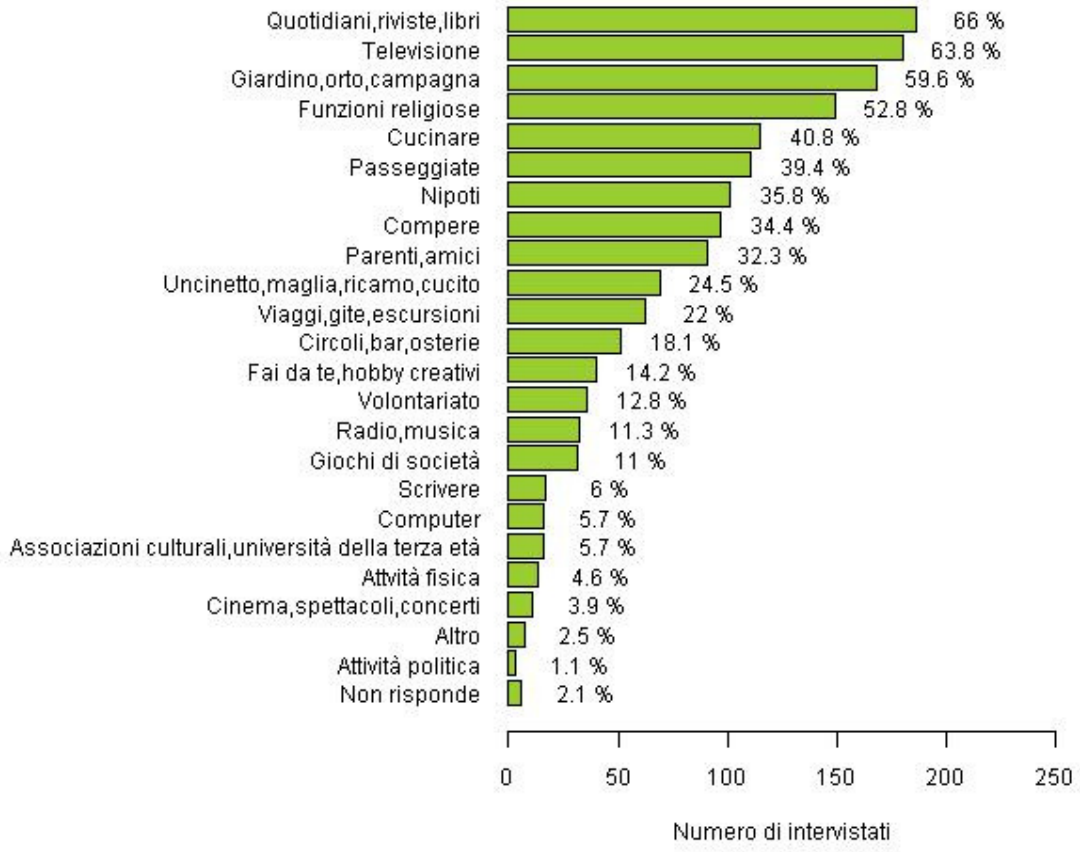


Tra tutte le attività (in casa e fuori casa), quella preferita risulta essere la coltivazione dell'orto e della campagna, accompagnata dal giardinaggio (27% degli intervistati). Al secondo posto troviamo la cura della propria casa (12,8%), seguita dalle visite ad amici e parenti (8,5%) e dalla lettura (8,5%). Se la passione per le attività agricole ben si inserisce nel contesto agricolo della Predaia, appare invece singolare, viste le ricchezze ambientali del territorio, ritrovare al quinto posto, con solo il 6,4% delle preferenze, le passeggiate in montagna e nei boschi e lo sport.

E' stato successivamente chiesto agli intervistati di indicare gli interessi a cui si dedicano con una certa regolarità, scegliendo da un elenco composto di 23 voci, comprensivo di attività culturali, sportive, sociali, di bricolage, politiche, etc. Come si vede dalla Figura 18, tra quelle indagate, l'attività che risulta più diffusa è la lettura di quotidiani, libri e riviste, che coinvolge quasi 7 anziani

su 10, seguita dalla televisione con un numero analogo di preferenze (63,8%). Al terzo posto ritroviamo la cura dell'orto, del giardino e della campagna, a cui si dedica il 59,6% degli intervistati. La partecipazione ad attività di tipo socio-politico, culturale, sportivo risulta invece scarsa, mettendo in evidenza come la rete sociale dell'anziano sia concentrata sulla sfera familiare e come la vita dell'anziano si svolga in un contesto prevalentemente domestico.

Figura 18. Interessi a cui gli intervistati si dedicano con una certa regolarità



Ulteriore conferma di questo fatto si trova indagando la frequentazione da parte degli anziani di gruppi o associazioni (Tabella 11) e l'abitudine ad andare in ferie (Tabella 12). Il 59,6% degli intervistati non frequenta nessun gruppo. Discreto successo riscuotono i gruppi ricreativi (23%), rappresentati principalmente dal circolo anziani, e i gruppi culturali (12,1%), mentre riemerge lo scarso interesse per i gruppi politici, sindacali o sportivi.

Anche per quel che riguarda le vacanze, ritroviamo la tendenza a vivere nel proprio contesto familiare: il 59,6% degli intervistati non va mai in ferie, il 17,4% ci va occasionalmente e solo un anziano su 5 (22,3%) ci va regolarmente. Come è lecito aspettarsi, l'abitudine ad andare in ferie diminuisce in proporzione con l'età: gli anziani più "giovani" sono quelli che viaggiano maggiormente, anche se si osserva una maggiore "sedentarietà" nella fascia 65-69 rispetto alle

due fasce successive (Figura 19). Tra coloro che vanno in ferie, la maggioranza ci va col coniuge (67,9%), con figli e nipoti (20,5%) o con gruppi organizzati (17,9%). Le mete preferite sono il mare (69,6%), la montagna (12,5%) e i centri per le cure termali (12,7%).

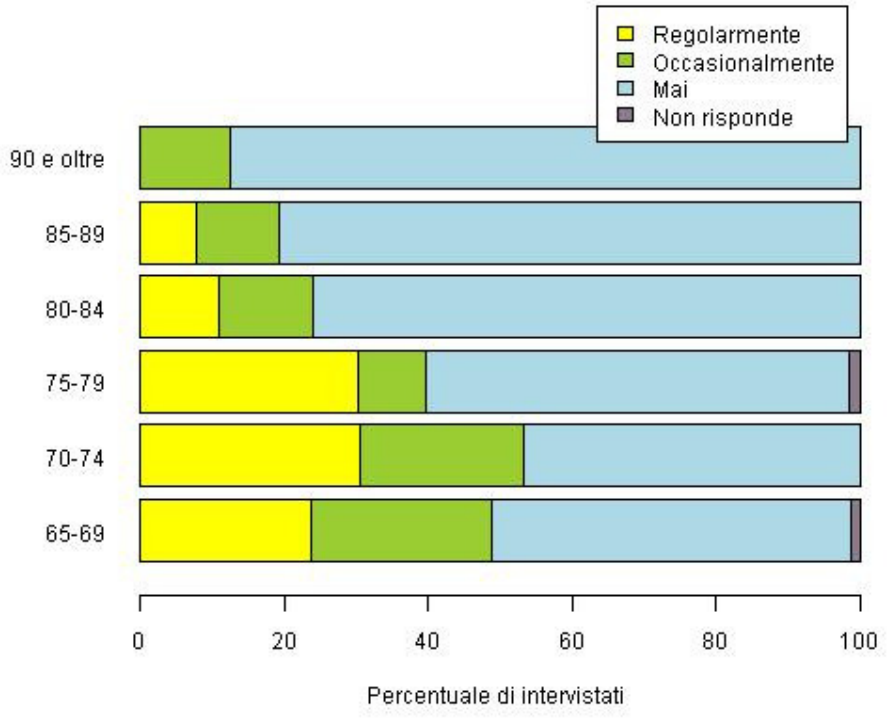
Tabella 11. Gruppi frequentati con regolarità dagli intervistati

	#	%
Gruppi/associazioni politiche	2	0.7
Gruppi/associazioni religiose	21	7.4
Gruppi/associazioni di volontariato	18	6.4
Gruppi/associazioni sindacali	0	0.0
Gruppi/associazioni sportive	9	3.2
Gruppi/associazioni culturali	34	12.1
Gruppi/associazioni ricreative	65	23.0
Nessuno	168	59.6
Altro	4	1.4
Non risponde	8	2.8

Tabella 12. Abitudine ad andare in ferie tra gli intervistati

	#	%
Va in ferie regolarmente	63	22.3
Va in ferie occasionalmente	49	17.4
Non va mai in ferie	168	59.6
Non risponde	2	0.7

Figura 19. Abitudine ad andare in ferie nelle diverse coorti d'età



9. La rete di rapporti familiari, parentali, amicali e sociali

La serenità della vecchiaia è legata anche alla presenza di relazioni familiari, parentali, amicali e sociali di qualità.

Come si è visto in precedenza, la famiglia ricopre un ruolo fondamentale nella rete dei rapporti sociali degli anziani. Naturalmente, pochi possiedono ancora i genitori (solamente dieci intervistati), figura che vedono e sentono regolarmente e per cui rappresentano, probabilmente, un sostegno e un aiuto.

Complessivamente l'82,3% degli anziani ha almeno un figlio e generalmente il numero di figli è abbastanza elevato: ben il 45,5% di anziani ha tre o più figli e il 31,7% ne ha due. Sono comunque gli intervistati delle coorti più mature a dichiarare un maggior numero di figli. La presenza di figli rappresenta per gli anziani una risorsa e un sostegno molto importante e i legami fra genitori e figli risultano essere molto forti: circa il 70% li vede o li sente tutti i giorni e un ulteriore 20% li vede o li sente almeno una volta alla settimana. La presenza di figli fa inoltre diminuire il rischio di vivere in solitudine: se il 34% degli anziani senza figli vive da solo, la percentuale scende al 19-26% per chi ha figli (Tabella 13). Questo gruppo di anziani soli senza figli (17 nel campione) rappresenta senza dubbio un gruppo particolarmente critico dal punto di vista della potenziale domanda di servizi socio-assistenziali. A questo si aggiunge un ulteriore gruppo di intervistati (11 anziani) che vive con il coniuge ma non ha figli (coppia anziana che vive in solitudine). Rapportando questi dati al campione complessivo, stiamo parlando di 28 anziani (circa il 10%) che non hanno figli su cui contare in caso di bisogno. A questi possiamo aggiungere un numero analogo di anziani che, pur avendo figli, ha contatti molto sporadici (una volta al mese o meno) con loro.

Tabella 13. Tipologia della convivenza per numero di figli

	Non ha figli		1 figlio		2 figli		3 figli		4 o più figli	
	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%
Da solo	17	34,0	9	22,5	16	22,5	14	25,9	9	18,8
Con il coniuge	11	22,0	27	67,5	38	53,5	23	42,6	20	41,7
Con il coniuge e figli non sposati	0	0,0	2	5,0	6	8,5	9	16,7	6	12,5
Con il coniuge e figli sposati	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	2,1
Solo con figli non sposati	0	0,0	1	2,5	4	5,6	5	9,3	8	16,7
Solo con figli sposati	0	0,0	0	0,0	2	2,8	0	0,0	0	0,0
Con fratelli/sorelle	13	26,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Con altri parenti	0	0,0	0	0,0	1	1,4	0	0,0	0	0,0
Con la badante	5	10,0	0	0,0	4	5,6	2	3,7	1	2,1
Altro	4	8,0	1	2,5	0	0,0	1	1,9	2	4,2
Totale	40	100,0	40	100,0	71	100,0	54	100,0	47	100,0

Oltre ai figli la rete parentale si estende ad altri familiari, ai fratelli e alle sorelle, sebbene i rapporti con loro siano meno frequenti. Quasi l'80% del campione ha fratelli e sorelle, e di questi circa il 60% ha rapporti regolari con loro (li vede o li sente almeno una volta a settimana o più spesso). Come vediamo nella Tabella 13, i fratelli e le sorelle rappresentano un importante anello della rete sociale laddove manchino i figli e il coniuge: tutte le persone che hanno scelto questa tipologia di convivenza non hanno figli e, verosimilmente, nemmeno un coniuge. D'altra parte la presenza rassicurante di fratelli e sorelle è destinata a diminuire con gli anni, in quanto i fratelli stessi invecchiano e possono ammalarsi.

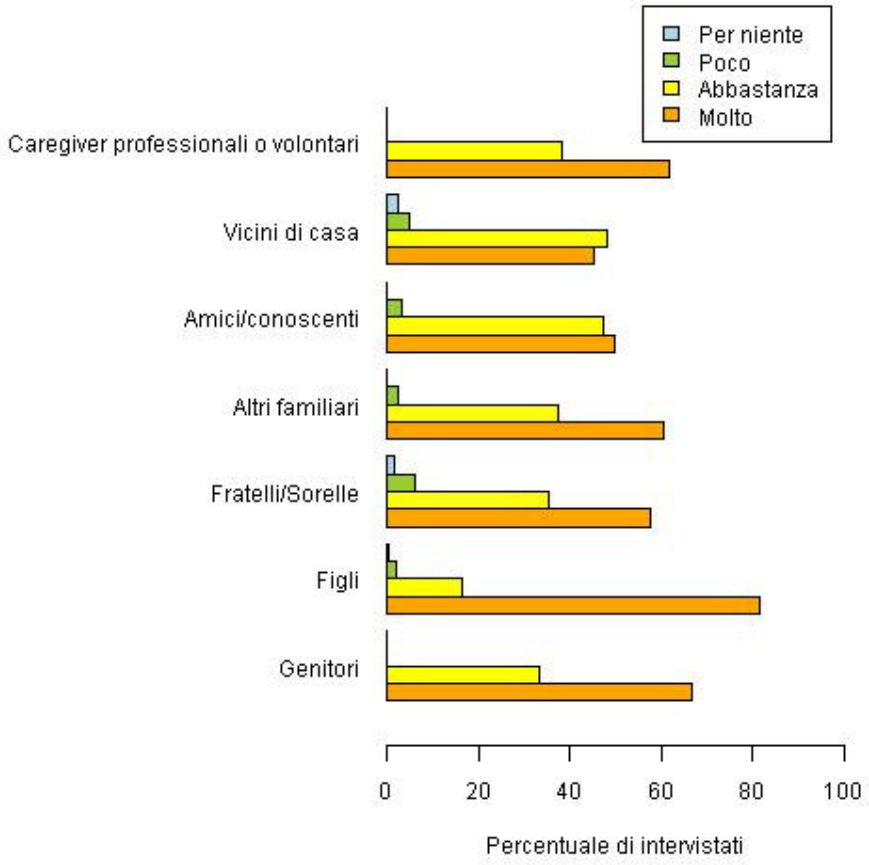
La maggioranza del campione è inserita in un sistema familiare abbastanza ampio. Il 67,7% dichiara di avere altri parenti. Solo 4 anziani (1,4%) non hanno figli e nemmeno fratelli, sorelle o altri familiari: sono i più soli in assoluto.

I vicini di casa e gli amici (che oltre l'80% degli intervistati dichiara di possedere) rappresentano una buona possibilità e mediamente anche la frequenza dei rapporti è alta: il 78% degli intervistati vede i propri amici almeno una volta in settimana o più spesso e la percentuale sale all'85% nel caso dei vicini di casa. Non può comunque essere sottovalutato il fatto che l'11,7% del campione dichiara di non avere amici, principalmente perché sta bene da solo o ha difficoltà ad uscire di casa, e nemmeno il fatto che oltre il 20% di coloro che dicono di avere amici ha con loro soltanto rapporti occasionali. Una percentuale analoga (12,8%) non ha vicini di casa. Vi sono comunque notevoli differenze tra le varie coorti, soprattutto per quel che riguarda i rapporti amicali: la percentuale di anziani che dichiara di avere amici diminuisce gradualmente con l'età, abbassandosi al 42% nella fascia degli ultranovantenni. In questo contesto osserviamo anche una differenziazione geografica, per cui i comuni che appaiono meno integrati sono Ton (con il 34% degli intervistati che dichiara di non avere amici), Tres (con il 20%) e Vervò (con l'11%). Negli altri comuni la percentuale rimane invece sotto il 10%.

Infine 36 anziani (12,8%) hanno regolarmente rapporti e ricevono aiuto da operatori professionali.

La maggior parte dei rispondenti è mediamente soddisfatta dei propri rapporti familiari, amicali e sociali. Solo in alcuni casi emerge l'insoddisfazione dei propri rapporti con i familiari; quattro anziani si lamentano dei loro rapporti con i figli. A differenza degli amici i vicini non si scelgono e dunque è facile che emergano alcuni giudizi negativi: il 2,2% non è per niente soddisfatto dei propri rapporti con i vicini (Figura 20).

Figura 20. Soddisfazione da parte degli intervistati dei propri rapporti familiari, amicali, sociali



Per analizzare ulteriormente la rete sociale degli anziani, è stato chiesto loro di indicare quante persone frequentano mediamente ogni giorno all'esterno del nucleo familiare. L'11,3% del campione dichiara di non interagire regolarmente con nessuno e generalmente la rete sociale degli anziani risulta essere piuttosto limitata, con la maggioranza di loro che vede regolarmente meno di 5 persone (Figura 21). Non si notano nei dati particolari differenze tra le diverse coorti; l'unico aspetto rilevante rappresenta gli ultranovantenni: se da un lato il numero dei rapporti sociali diminuisce (nessuno vede molte persone), dall'altro tutti gli intervistati hanno rapporti regolari con qualcuno, probabilmente perché il loro stato di salute non permette di essere autosufficienti (Figura 22). Le donne sembrano essere più socialmente attive degli uomini e mediamente incontrano più persone. Non si notano invece particolari differenze legate alla posizione della casa rispetto al centro del paese.

Gli intervistati si dividono abbastanza equamente tra coloro che ritengono di passare molto (6,6%) o abbastanza (42,8%) tempo con persone esterne al nucleo familiare e coloro che pensano di passarne poco (37,4%) o molto poco (10,4%).

Infine, il 38,3% del campione possiede un animale di cui si occupa (principalmente cani, gatti, galline). La compagnia dell'animale non sembra comunque essere "sostitutiva" della compagnia delle persone: non si notano relazioni particolari tra il numero di persone regolarmente frequentate e il possesso di animali.

Figura 21. Numero di persone mediamente frequentate ogni giorno

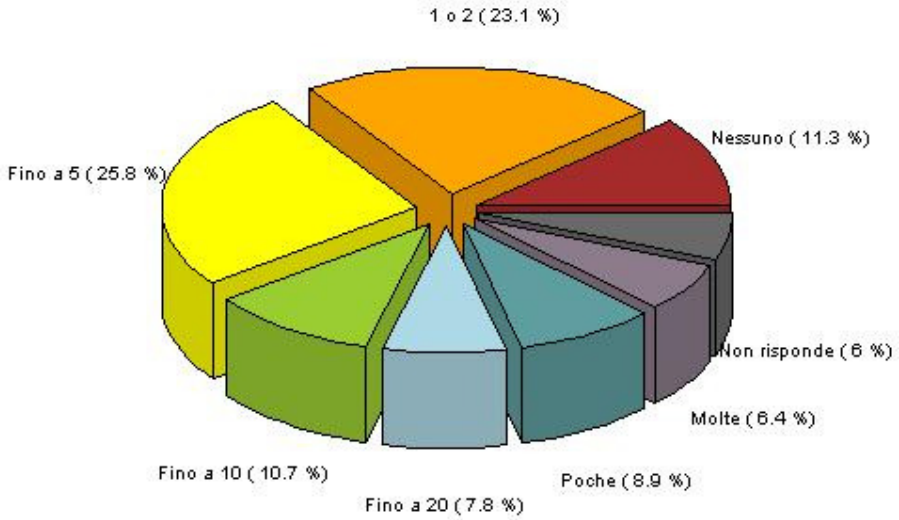
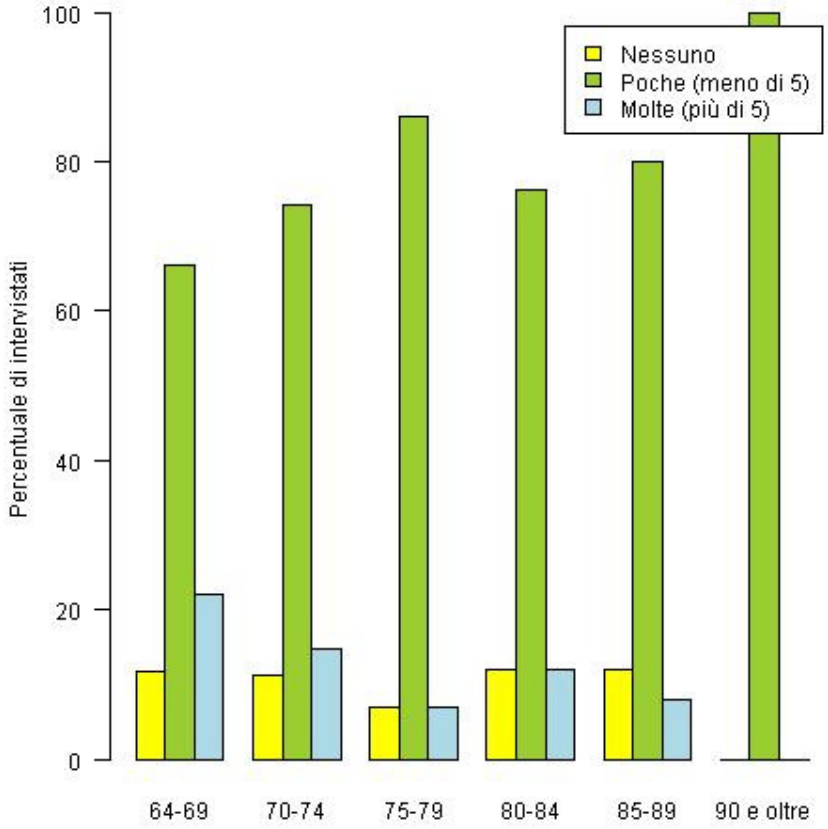


Figura 22. Numero di persone mediamente frequentate ogni giorno per età



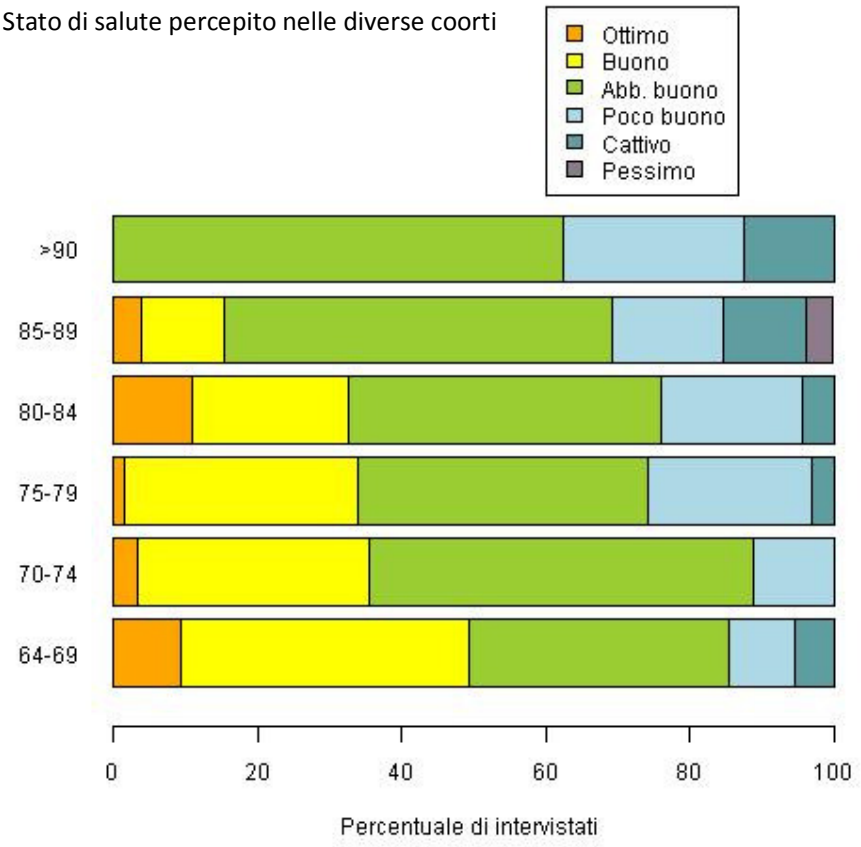
10. Lo stato di salute e l'autonomia

Lo stato di salute viene dichiarato soggettivamente "ottimo" dal 5,7% degli anziani, "buono" dal 29,4% e "abbastanza buono" dal 44%. Quindi, complessivamente, 8 anziani su 10, ritengono di avere una condizione di salute soddisfacente. Lamentano invece uno stato di salute "poco buono" il 15,2% degli anziani e "cattive condizioni di salute" il 4,6%. Solo un anziano (0,4%) giudica la propria salute "pessima". Le donne manifestano una percezione più negativa del proprio stato di salute e ciò è attribuibile al fatto che siano maggiormente presenti nelle fasce di età più elevate, generalmente caratterizzate da un'insorgenza maggiore di patologie. Come ci si può aspettare lo stato di salute percepito dall'anziano peggiora all'aumentare dell'età, sebbene rimanga comunque più che accettabile (Figura 23).

Tabella 14. Stato di salute soggettivamente percepito dagli intervistati

	Maschi		Femmine		Totale	
	#	%	#	%	#	%
Ottimo	11	8.9	5	3.2	16	5.7
Buono	42	33.9	40	25.5	83	29.4
Abb. buono	51	41.1	73	46.5	124	44.0
Poco buono	15	12.1	28	17.8	43	15.2
Cattivo	4	3.2	9	5.7	13	4.6
Pessimo	0	0.0	1	0.6	1	0.4
Non risponde	1	0.8	1	0.6	2	0.7

Figura 23. Stato di salute percepito nelle diverse coorti

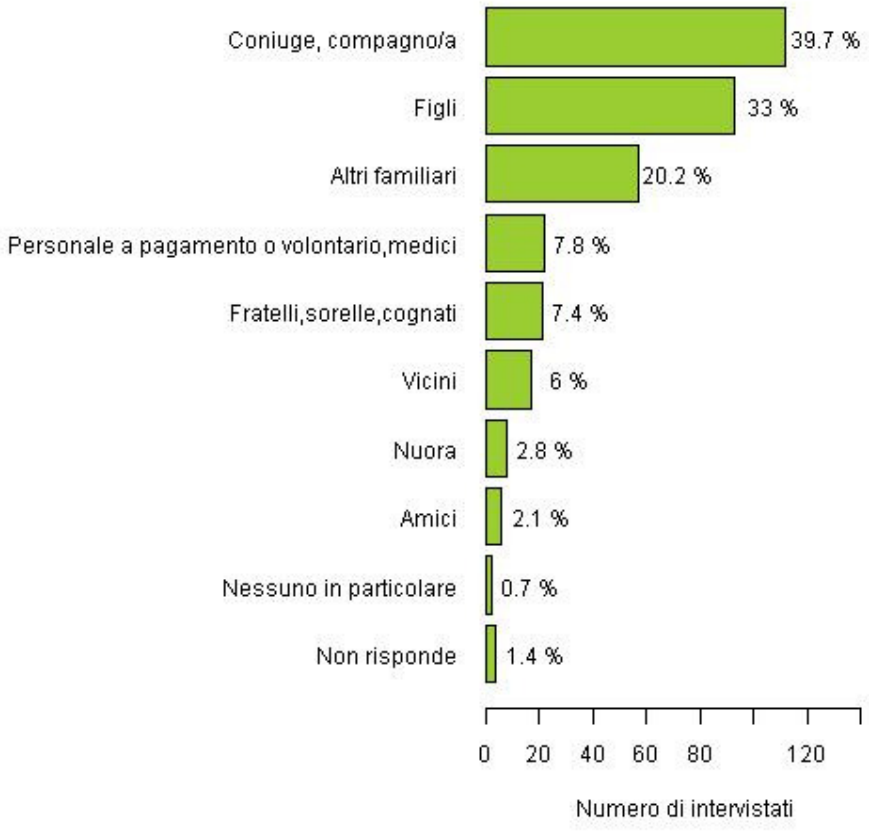


Parallelamente, il peso dell'età è percepito dall'anziano in maniera proporzionale all'età stessa: solo il 25% degli anziani più "giovani" dicono di sentire il peso dell'età, ma la percentuale aumenta via via nelle diverse coorti fino a raggiungere il 62,5% tra gli ultranovantenni.

Come evidenziato in altri studi, esiste purtroppo una relazione fra cattive condizioni di salute e situazione economica insoddisfacente: coloro infatti che dichiarano un'insoddisfacente situazione economica, nel 32,4% dichiarano anche condizioni di salute non buone, contro il 15,6% delle persone con una situazione economica adeguata. Tra questi troviamo anche l'unica persona che giudica il proprio stato di salute pessimo. Inoltre ben la metà degli intervistati ritengono che la mancanza di benessere economico contribuisca a far sentire una persona più vecchia.

La famiglia mantiene un notevole significato sociale, rappresentando il principale punto di riferimento. In caso di bisogno, infatti, la maggioranza degli intervistati (39,7%) si rivolge al coniuge, seguita dal 33% che si rivolge ai figli e dal 20,2% che chiama altri familiari. Meno frequente, anche se non trascurabile, risulta l'aiuto dei vicini di casa (Figura 24).

Figura 24. Persona a cui l'anziano fa riferimento in caso di bisogno



Risulta essere molto alta la percentuale di anziani che assumono farmaci abitualmente (Tabella 15), superiore all'80% in tutte le classi tranne che in quella degli anziani più giovani, dove comunque sfiora il 70%. Più della metà di queste persone (57%) assumono tre o più farmaci e l'88,1% lo fa in autonomia. Se da un lato questo dato può essere letto come un buon livello di autonomia nella popolazione anziana, dall'altro esso rappresenta certamente un fattore di rischio legato all'uso inappropriato e all'abuso di medicinali.

Tabella 15. Assunzione abituale di farmaci tra gli intervistati

Età	Assume abitualmente		Non assume abitualmente		Non risponde	
	#	%	#	%	#	%
65-69	52	69.4	23	30.3	1	1.3
70-74	56	90.3	6	9.7	0	0.0
75-79	56	88.9	6	9.5	1	1.6
80-84	39	84.8	7	15.2	0	0.0
85-89	21	80.8	5	19.2	0	0.0
90 e oltre	8	100.0	0	0.0	0	0.0
Totale	232	82.6	47	16.7	2	0.7

Infine alcune considerazioni sulla situazione in cui si trovano gli anziani in caso di malattia. Sebbene il 32,6% degli intervistati dichiari di arrangiarsi da solo, la famiglia emerge nuovamente come punto di riferimento e sostegno per l'anziano. Il 57,8% del campione può contare sui suoi conviventi e un ulteriore 28,7% è aiutato da altri familiari non conviventi. Risultano poco significative le altre fonti d'aiuto (Tabella 16).

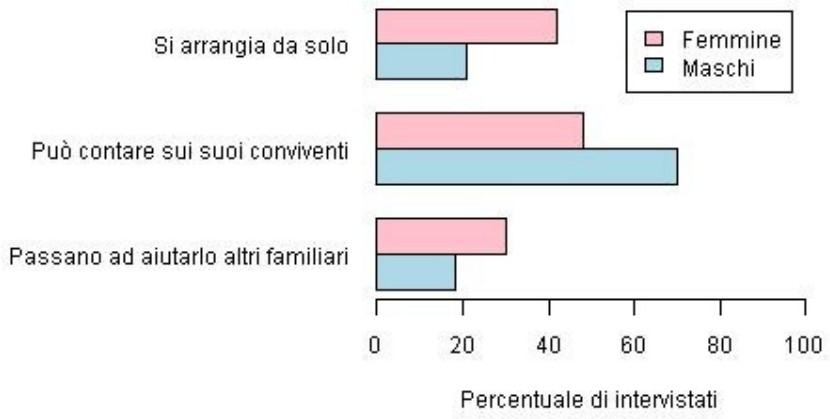
Tabella 16. Organizzazione in caso di malattia da parte degli intervistati

	#	%
Si arrangia da solo	92	32.6
Può contare sui suoi conviventi	163	57.8
Passano ad aiutarlo altri familiari	81	28.7
Chiama vicini/amici se ha bisogno	6	2.1
Trova qualcuno che viene a stare da lui	24	8.5
Si trasferisce temporaneamente a casa di qualcuno	1	0.4
Chiede di essere ricoverato in ospedale o in struttura	0	0.0
Non risponde	8	2.8

Analizzando più in dettaglio le tre risposte prevalenti, risulta interessante osservare le differenze tra generi. Gli uomini, che vivono generalmente fino a tarda età all'interno della coppia, trovano una risposta al loro bisogno di aiuto nella moglie. Le donne, al contrario più difficilmente possono

contare sul sostegno del coniuge e molto più spesso si arrangiano da sole o cercano aiuto da altri familiari, sia perché rimangono vedove più spesso, sia perché il marito è raramente in grado di assolvere alle incombenze domestiche (Figura 25).

Figura 25. Organizzazione più frequente in caso di malattia tra gli intervistati. Maschi e femmine.



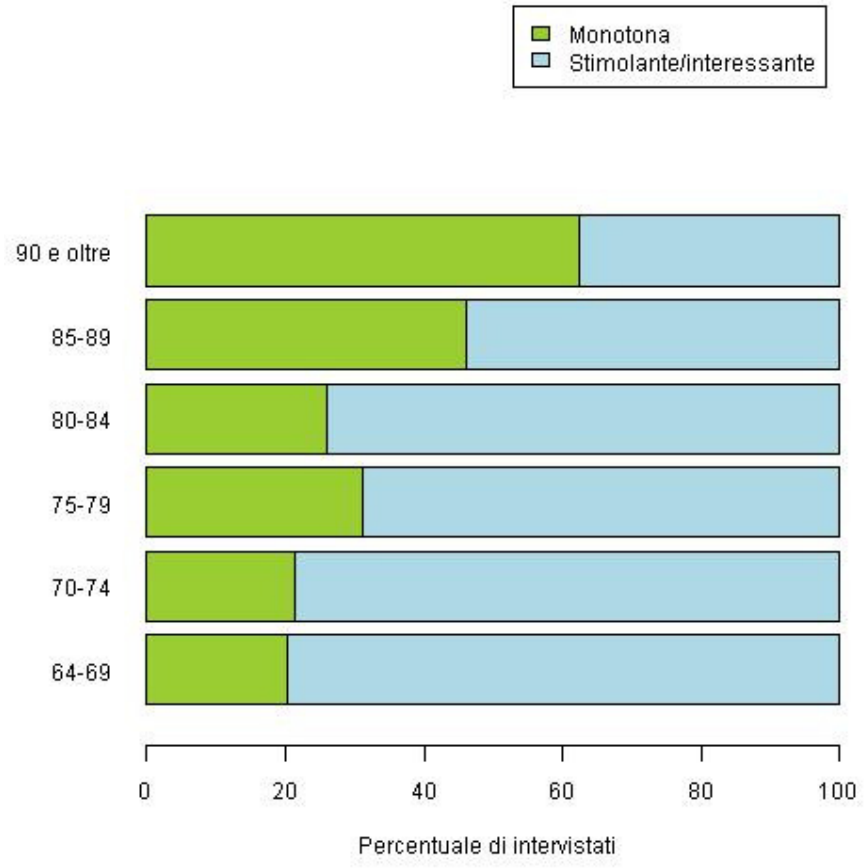
11. Benessere e preoccupazioni

Sette anziani su dieci trovano la loro vita stimolante e interessante (Tabella 17), anche se la percentuale diminuisce progressivamente con l'avanzare dell'età, passando dall'80% degli intervistati nella fascia 65-69, a meno del 40% tra gli ultranovantenni (Figura 26). Qualche differenza si osserva anche tra generi, essendo generalmente gli uomini ad esprimere un giudizio più positivo.

Tabella 17. Giudizio sulla propria vita da parte degli intervistati

Giudizio sulla propria vita	Maschi		Femmine		Totale	
	#	%	#	%	#	%
Monotona	26	21.0	50	31.8	76	27.0
Stimolante/interessante	95	76.6	105	66.9	201	71.3
Non risponde	3	2.4	2	1.3	5	1.8

Figura 26. Giudizio sulla vita per coorti



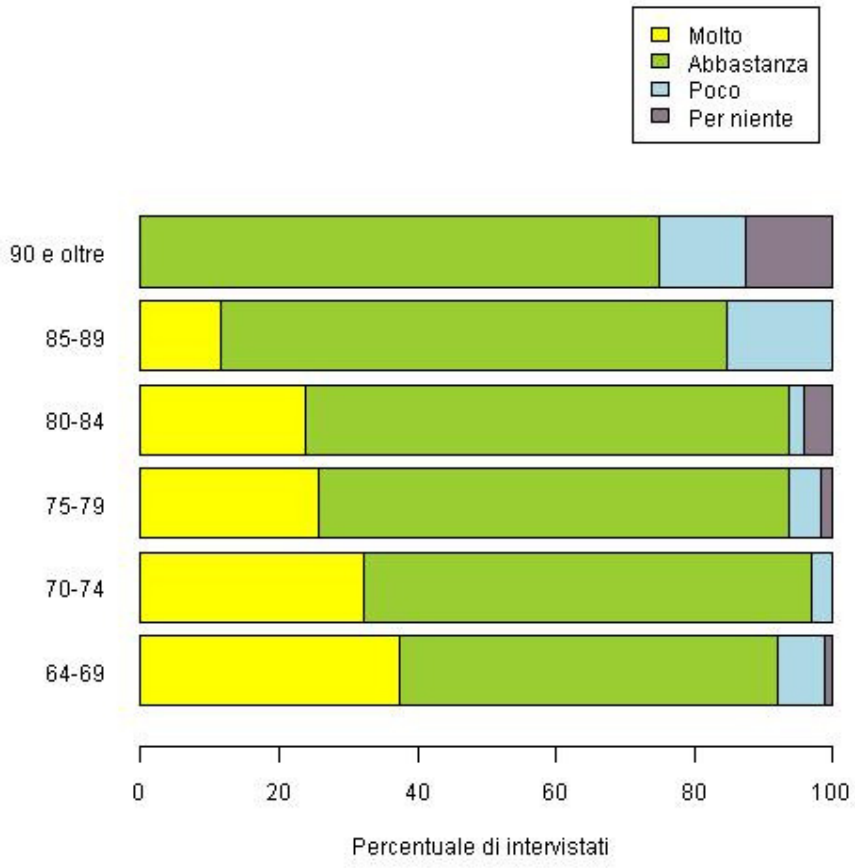
Una differenza tra generi emerge anche quando indaghiamo il livello di soddisfazione degli intervistati rispetto alla propria vita attuale (Tabella 18). Più del 90% del campione si ritiene molto o abbastanza soddisfatto della propria vita, con una tendenza degli uomini ad essere maggiormente soddisfatti. Solo 5 anziani (1,8%), fra cui 4 uomini e una donna, dichiarano di non essere per niente soddisfatti.

Tabella 18. Soddisfazione rispetto alla propria vita attuale fra gli intervistati

	Maschi		Femmine		Totale	
	#	%	#	%	#	%
Molto soddisfatto	39	31.5	38	24.2	78	27.7
Abbastanza soddisfatto	76	61.3	104	66.2	180	63.8
Poco soddisfatto	4	3.2	13	8.3	17	6.0
Per niente soddisfatto	4	3.2	1	0.6	5	1.8
Non risponde	1	0.8	1	0.6	2	0.7

Come ci si può aspettare la soddisfazione per la propria vita cala progressivamente con l'età, viste le difficoltà che il divenire anziani porta con sé, anche se rimane complessivamente buona (Figura 27).

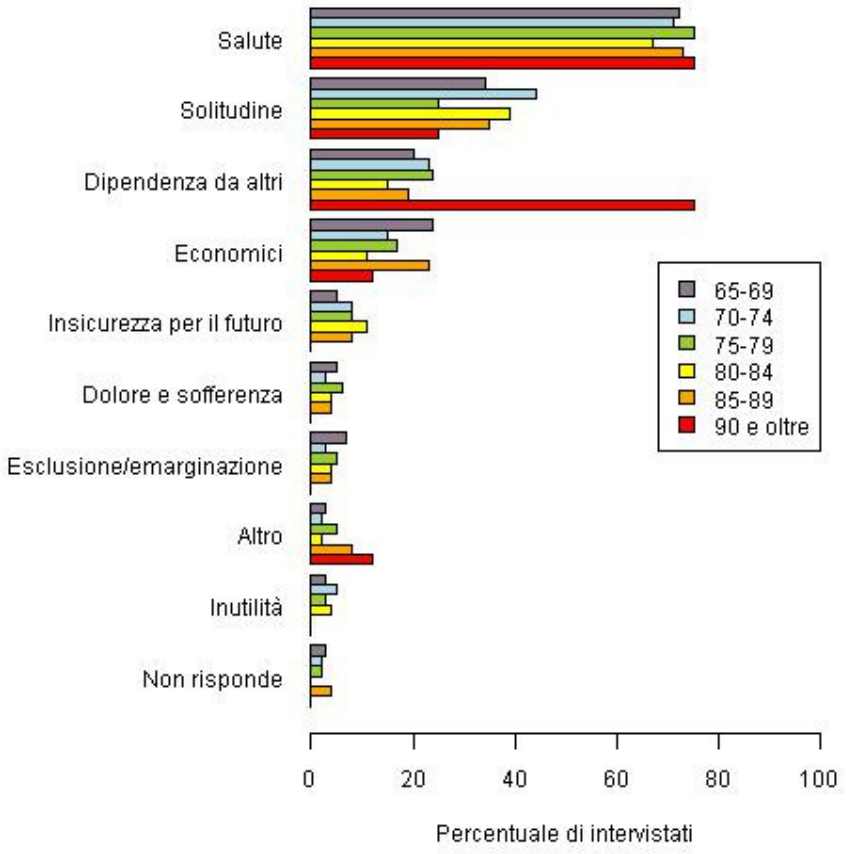
Figura 27. Soddisfazione rispetto alla propria vita attuale per coorti



Nonostante la generale soddisfazione espressa dagli anziani intervistati, molti di loro si dicono preoccupati: il 4,6% si sente molto spesso preoccupato, il 24,1% abbastanza spesso e il 45% talvolta. Solo un anziano su quattro non è mai o quasi mai preoccupato.

Sebbene sia difficile risalire ai motivi di insoddisfazione e preoccupazione degli anziani, dai dati emergono alcune delle prime cause: gli anziani indicano tra i principali motivi di malessere i problemi di salute (72%), la solitudine (34,8%), la dipendenza da altri (22,3%) e i problemi economici (17,7%). In particolare il problema della salute risulta essere predominante in tutte le coorti, mentre soffrono per la mancanza di autonomia principalmente i più anziani.

Figura 28. Principali problemi individuati dagli intervistati per coorte



L'importanza della salute e dell'autonomia è confermata dal fatto che esse sono indicate dagli intervistati come il fattore decisivo che renderebbe migliore la loro vita e come la cosa di cui sentono principalmente la mancanza. La maggioranza degli intervistati ritiene di trovarsi nella fase della vita in cui bisogna curasi e il venir meno della salute è individuato come il principale motivo per cui una persona si sente vecchia.

Tabella 19. Principali elementi di cui l'anziano sente la mancanza

	#	%
Salute	77	27.3
Di niente	61	21.6
Legami affettivi	52	18.4
Essere socialmente attivo	24	8.5
Contatti sociali	24	8.5
Disponibilità economiche	22	7.8
Aiutare qualcuno	17	6.0
Non risponde	5	1.8

Tabella 20. Caratterizzazione della vecchiaia come fase della vita da parte degli intervistati

	#	%
Fase in cui bisogna curarsi	132	46.8
Fase del tempo libero	52	18.4
Fase della saggezza	46	16.3
Fase in cui ci si sente soli e si ha bisogno d'aiuto	19	6.7
Altro	19	6.7
Non risponde	14	5.0

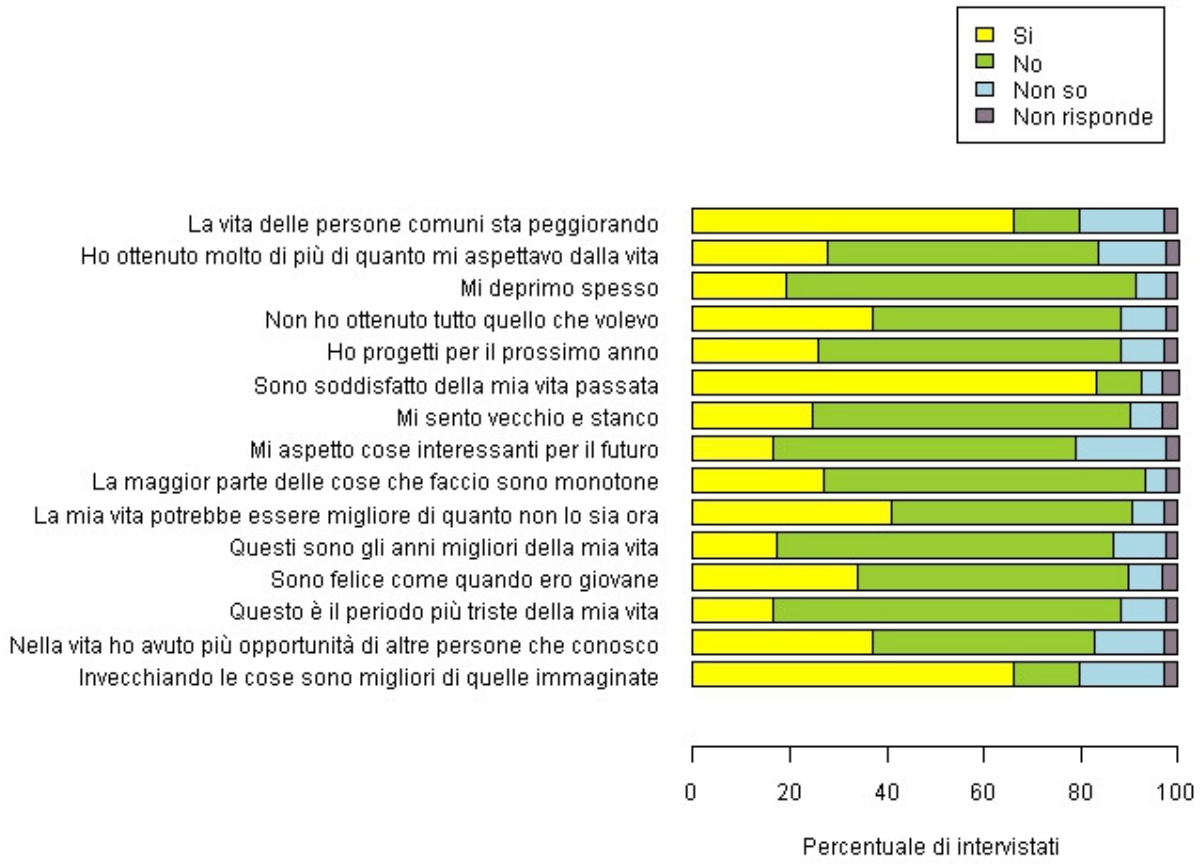
Tabella 21. Il motivo per cui ci si sente vecchi

	#	%
Si sente mancare la salute	74	26.2
Non si ha più voglia di lottare per ciò che interessa	62	22.0
Gli anni passano	62	22.0
Si sente sempre più stanca	34	12.1
Si incomincia ad essere soli e messi da parte	25	8.9
La fanno sentire inutile e di peso per gli altri	14	5.0
Non risponde	11	3.9

Dopo la salute, sono l'isolamento e la solitudine a preoccupare maggiormente gli anziani. Ma dai dati emerge anche la soddisfazione generale dichiarata in precedenza: il 21,6% degli intervistati non sente la mancanza di nulla, il 18,4% ritiene di trovarsi nella fase del tempo libero e il 16,3% in quella della saggezza.

Per approfondire la questione è stato chiesto agli intervistati di esprimere il loro livello di accordo con una serie di affermazioni riguardanti la loro vita passata e presente (Figura 29).

Figura 29. Livello di accordo con affermazioni sulla vita passata e presente



Nelle risposte ritroviamo il quadro generalmente positivo emerso in precedenza. Gli anziani sembrano accettare serenamente la loro condizione: non ritengono che questi siano gli anni migliori della loro vita ma non pensano nemmeno che questo sia il periodo più triste. Sebbene non abbiano particolare progetti o aspettative per il futuro, non pensano che la propria vita sia monotona e non si sentono vecchi né stanchi. Non hanno ottenuto tutto quello che volevano, ma sono ampiamente soddisfatti della loro vita passata. In un contesto generale percepito come di peggioramento delle condizioni di vita delle persone comuni, dichiarano comunque di essere abbastanza sereni e ritengono che la loro vecchiaia sia migliore di quel che avevano immaginato.

Ma vale la pena ritornare sul tema dell'isolamento e della solitudine, che rappresenta indubbiamente uno degli elementi critici dell' anzianità. Come risulta dalla Tabella 22, secondo gli intervistati la solitudine degli anziani dipende principalmente dal carattere (44,3%), dalle difficoltà

legate all'età e alla salute (19,8%), dalla situazione familiare (16,0%) e dalla società che isola l'anziano (9,6%).

Tabella 22. Principale motivo da cui dipende la solitudine degli anziani secondo gli intervistati

	#	%
Carattere	125	44.3
Situazione familiare	45	16.0
Difficoltà legate all'età	28	9.9
Difficoltà legate alla salute	28	9.9
Società che isola l'anziano	27	9.6
Desiderio di stare soli	6	2.1
Altro	16	5.7
Non risponde	7	2.5

Formulando una specifica domanda, scopriamo che ben il 50% del campione ritiene che la società tenda ad isolare l'anziano perché inutile. Nelle risposte di chi non è d'accordo possiamo però leggere la chiave da sviluppare per far sentire l'anziano parte attiva della società. Nonostante la percezione di una generale perdita di autorità, molti ritengono che l'anziano possa ancora rappresentare una guida per le nuove generazioni, impegnarsi socialmente, contribuire al recupero dei valori di solidarietà e tolleranza. Emerge cioè il desiderio e la disponibilità ad avere un ruolo attivo nel tramandare valori, sapere e tradizioni che andrebbe indubbiamente valorizzato.

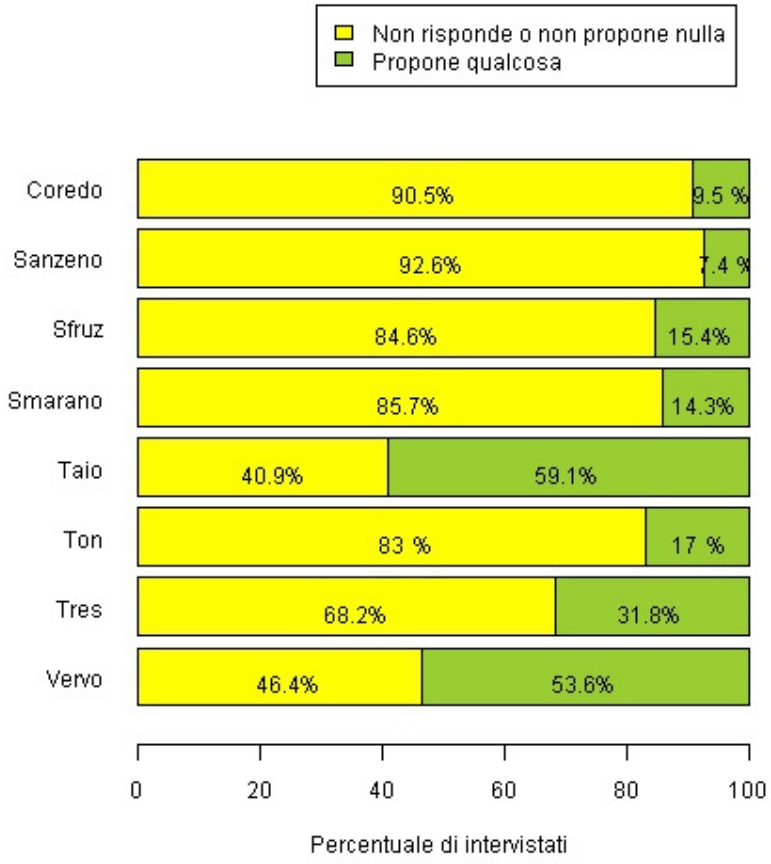
Parallelamente si dovrebbe lavorare per aumentare le occasioni di incontro all'interno della comunità, che il 51,4% degli intervistati ritiene scarse (Tabella 23), senza evidenti differenze tra i diversi comuni. Sono comprensibilmente le persone più avanti con l'età a lamentare l'assenza di occasioni d'incontro, presumibilmente per la difficoltà che trovano nel partecipare alle attività proposte.

Tabella 23. Occasioni di incontro nel proprio comune, secondo gli intervistati

	M %	F %	Totale %
Molto numerose	2.5	2.1	2.1
Abbastanza numerose	34.5	32.6	31.2
Scarse	57.1	53.5	51.4
Assenti	5.9	11.8	8.5
Non risponde	4.0	8.3	6.7

Volendo capire quale sia la strada da seguire per aumentare le opportunità di incontro, si è chiesto agli intervistati di suggerire liberamente quali siano i loro interessi e i loro bisogni. Nella maggior parte dei comuni coinvolti la stragrande maggioranza (talvolta si arriva oltre il 90%) degli intervistati non formula alcuna proposta, mostrando una generale mancanza d'iniziativa. Solo gli anziani dei comuni di Taio e Vervò rispondono in modo positivo alla proposta; abbastanza positiva, ma in misura minore, la risposta nel comune di Tres (Figura 30).

Figura 30. Risposta degli intervistati all'invito ad esprimere i propri suggerimenti per aumentare le occasioni d'incontro



Non si notano particolari differenze di età o genere tra coloro che formulano o non formulano una proposta. Tra le risposte pervenute si legge il desiderio, da parte degli anziani, di una maggior integrazione fra diversi gruppi, fra giovani e anziani, di un maggior coinvolgimento dell'intera comunità, in un ottica di apertura verso gli altri, di dialogo e di collaborazione (Tabella 24).

Tabella 24. Proposte formulate dagli intervistati per aumentare le occasioni d'incontro

	#	%
Nulla, non so	61	21.6
Integrare gruppi diversi e coinvolgere giovani e anziani	29	10.3
Organizzare eventi, occasioni d'incontro, gite ed escursioni	19	6.7
Dialogare, essere più aperti e disponibili	18	6.4
Creare luoghi di ritrovo	17	6.0
Organizzare mezzi di trasporto adeguati	8	2.8
Informare maggiormente sugli eventi	5	1.8
Abbellire il paese con parchi e panchine	3	1.1
Pretendere maggior educazione e serietà nei luoghi di ritrovo	2	0.7
Non risponde	129	45.7

Oltre la metà (56,4%) degli intervistati non è disponibile a partecipare ad attività di comuni vicini. La disponibilità a spostarsi diminuisce drasticamente con l'età, presumibilmente a causa delle difficoltà a spostarsi legate ai disagi dovuti all'età stessa: se quasi la metà degli anziani più giovani è disposto a spostarsi, nessuno degli ultranovantenni (e solo uno nella fascia 85-89) vuole, o può, muoversi verso altri comuni. Parallelamente cresce la necessità di avere, in caso di spostamento, un trasporto adeguato (Tabella 25).

Tabella 25. Disponibilità a partecipare ad attività in altri comuni per coorte

Età	Si		No		Solo se c'è un trasporto adeguato		Non risponde	
	#	%	#	%	#	%	#	%
65-69	34	44,7	33	43,4	7	9,2	2	2,6
70-74	22	35,5	30	48,4	10	16,1	0	0,0
75-79	16	25,4	37	58,7	7	11,1	3	4,8
80-84	11	23,9	30	65,2	5	10,9	0	0,0
85-89	1	3,8	21	80,8	3	11,5	1	3,8
90 e oltre	0	0,0	7	87,5	1	12,5	0	0,0
Totale	84	29,8	159	56,4	33	11,7	6	2,1

12. Conoscenza e valutazione dei servizi

Una sezione finale del questionario riguardava valutazioni complessive, in generale e con riferimento alla propria situazione specifica, sulla conoscenza, la fruizione e la qualità dei servizi di diverso genere che sono attualmente offerti sul territorio comunale. Altre domande sollecitavano l'anziano a formulare le sue proprie proposte e l'eventuale disponibilità a partecipare economicamente all'attivazione di nuovi servizi.

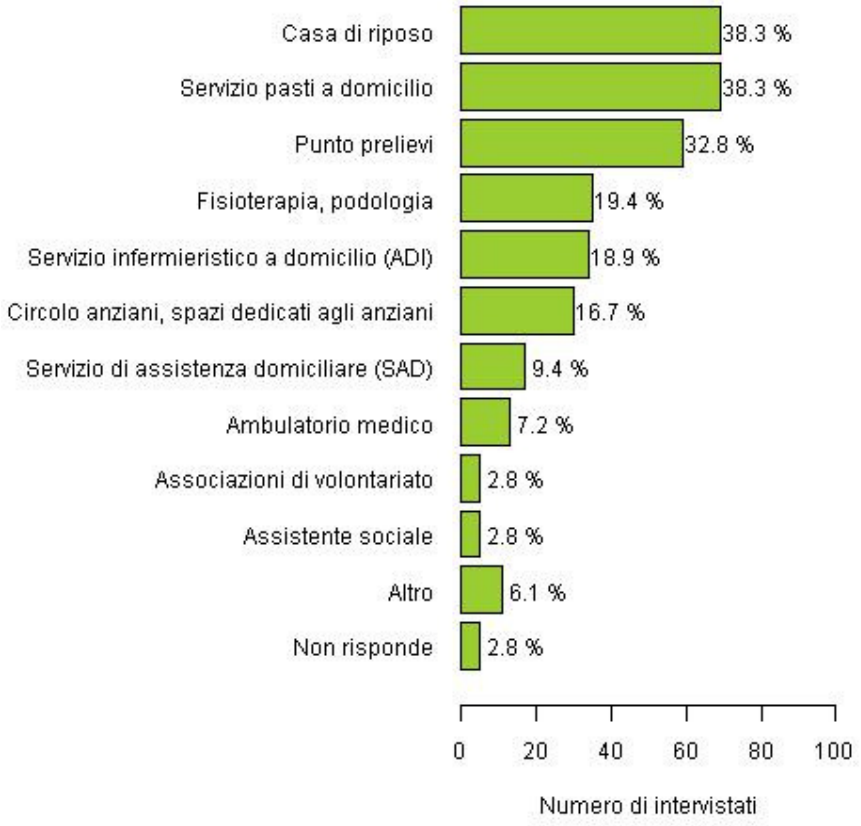
Il primo passo per valutare gli interventi di politica sociale esistenti richiede una stima del grado di informazione esistente in rapporto a ciò che è già stato attuato. Sei anziani su dieci dicono di conoscere i servizi esistenti a loro rivolti. Si osserva tuttavia una forte differenza tra i diversi comuni. Se nel comune di Taio ben 9 anziani su 10 conoscono i servizi attivati, la proporzione scende a 6 anziani su 10 a Tres e a 5 anziani su 10 nei comuni di Coredo, Sanzeno, Sfruz e Ton. In fondo alla lista troviamo i comuni di Smarano e di Vervò, dove abbiamo le persone meno informate (una media di soli 4 anziani su 10 sono conoscenza dei servizi). Una leggera differenza si osserva anche tra generi, con le donne a conoscenza dei servizi che superano gli uomini di ben nove punti percentuali.

Tabella 26. Conoscenza dei servizi per anziani tra gli intervistati, per genere e comune

	Conosce i servizi		Non conosce i servizi		Non risponde	
	#	%	#	%	#	%
Maschi	73	58.9	50	40.3	1	0.8
Femmine	106	67.5	50	31.8	1	0.6
Coredo	23	54.8	18	42.9	1	2.4
Sanzeno	15	55.6	12	44.4	0	0.0
Sfruz	7	53.8	6	46.2	0	0.0
Smarano	5	35.7	9	64.3	0	0.0
Taio	78	88.6	10	11.4	0	0.0
Ton	25	53.2	21	44.7	1	2.1
Tres	14	63.6	8	36.4	0	0.0
Vervò	13	46.4	15	53.6	0	0.0
Totale	180	63.8	100	35.5	2	0.7

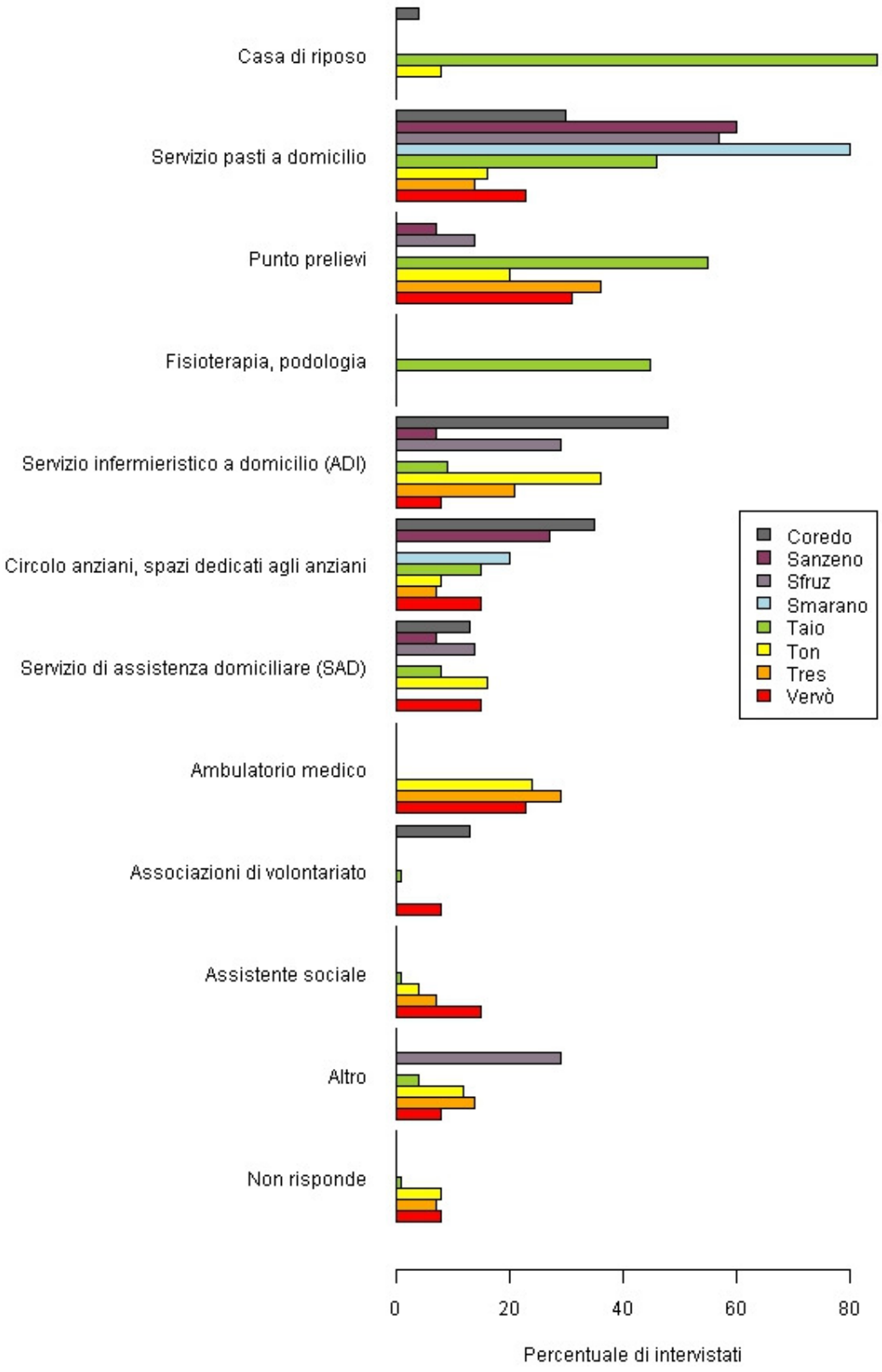
Tra coloro che dichiarano di conoscere i servizi, i più conosciuti sono la casa di riposo (38,3%) e il servizio pasti a domicilio (38,3%), seguiti dal punto prelievi (32,8%), dal servizio di fisioterapia e podologia (19,4%), dal servizio infermieristico a domicilio (18,9%), dal circolo anziani (16,7%) e dal servizio di assistenza domiciliare (9,4%). Sono poi citati l'ambulatorio medico (7,2%), le associazioni di volontariato (2,8%), l'assistente sociale (2,8%) (Figura 31).

Figura 31. I servizi attivati sul territorio conosciuti dagli intervistati



E' interessante osservare come si differenzi la conoscenza dei servizi nei diversi comuni (Figura 32). Appare evidente come la casa di riposo e il servizio di fisioterapia e podologia siano segnalati quasi esclusivamente dagli anziani residenti a Taio, mentre il servizio pasti a domicilio risulta essere il più largamente conosciuto, seguito dal punto prelievi, che però non viene nominato da nessun anziano di Coredo e Smarano. Smarano è decisamente il comune dove troviamo gli anziani meno informati, che riescono ad indicare solo due servizi. Diversa la situazione nel comune di Vervò, che insieme a Smarano risultava in fondo alla lista per conoscenza dei servizi: gli anziani elencano una discreta varietà di servizi, a prova del fatto che coloro i quali sono raggiunti dalle informazioni sembrano quanto meno ben informati.

Figura 32. Servizi conosciuti dagli intervistati nei diversi comuni



Vista l'importanza della questione, si è cercato di capire come abbiano ottenuto le informazioni gli anziani che conoscono i servizi attivati sul territorio. Quasi il 60% dei rispondenti dichiara di esserne venuto a conoscenza direttamente, il 26,7% da chi ne usufruisce e il 16,7% da amici e conoscenti. Un ruolo marginale è ricoperto da giornali, radio, tv, opuscoli informativi (Tabella 27).

Tabella 27. Il modo in cui gli anziani che conoscono i servizi ne sono venuti a conoscenza

	#	%
Direttamente	103	57.2
Da amici/conoscenti	30	16.7
Da chi ne usufruisce	48	26.7
Giornali/radio/tv	6	3.3
Opuscoli/depliants	3	1.7
Altro	4	2.2
Non risponde	5	2.8

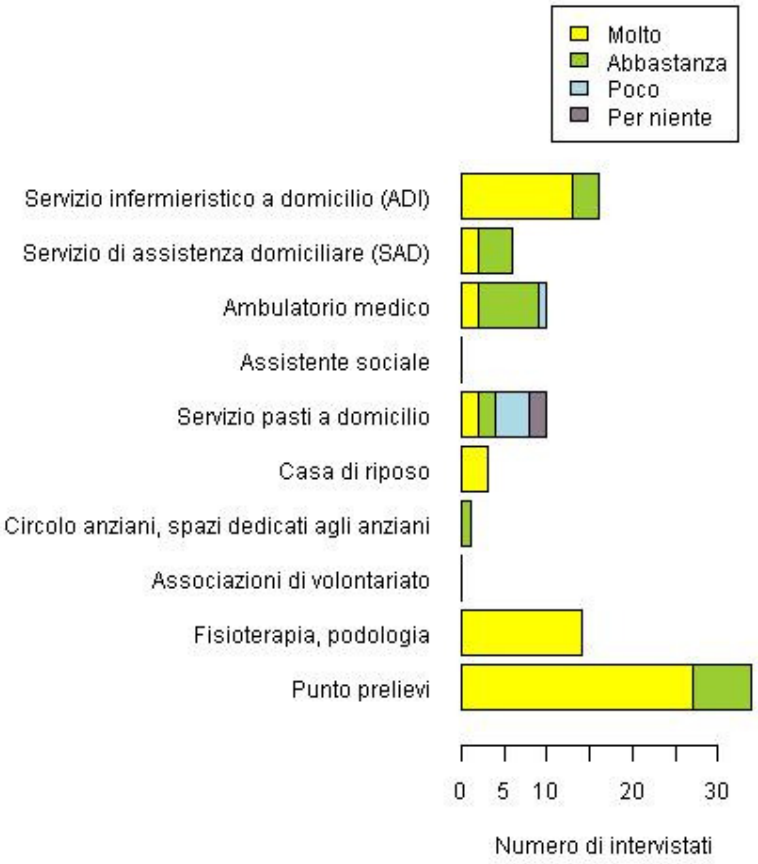
Tra le persone che dichiarano di conoscere i servizi attivati sul territorio, meno della metà (46,7%) ne ha usufruito. A livello di popolazione, ciò significa che solo un anziano su tre conosce e utilizza i servizi. Si rende comunque necessario evidenziare come ad una maggiore conoscenza dei servizi corrisponda un maggior utilizzo degli stessi. Si osserva infatti una forte disparità fra comuni per quel che riguarda l'utilizzo dei servizi: se nei comuni di Taio e Tres circa il 65% di coloro che conoscono i servizi li ha anche utilizzati, la percentuale si riduce al 7,7% nel comune di Vervò e allo 0% nel comune di Smarano (Tabella 28).

Tabella 28. Utilizzo dei servizi tra coloro che dichiarano di conoscerli

	Utilizza i servizi		Non utilizza i servizi		Non risponde	
	#	%	#	%	#	%
Coredo	9	39.1	13	56.5	1	4.3
Sanzeno	2	13.3	13	86.7	0	0.0
Sfruz	2	28.6	5	71.4	0	0.0
Smarano	0	0.0	5	100.0	0	0.0
Taio	51	65.4	26	33.3	1	1.3
Ton	10	40.0	15	60.0	0	0.0
Tres	9	64.3	5	35.7	0	0.0
Vervò	1	7.7	12	92.3	0	0.0
Totale	84	46.7	94	52.2	2	1.1

Un elemento fondamentale per la riflessione sul sistema di servizi offerto agli anziani è il livello di soddisfazione ed il gradimento che essi esprimono sui singoli servizi di cui essi usufruiscono. La quota di persone che esprime un giudizio sui servizi utilizzati è molto ridotta e la maggioranza degli intervistati non risponde alla domanda riguardante la qualità dei servizi. Generalmente i rispondenti formulano un giudizio piuttosto positivo dei servizi utilizzati; estremamente positivo il parere sui servizi di fisioterapia, podologia e punto prelievi, come pure quello sul servizio infermieristico a domicilio.

Figura 33. Grado di soddisfazione dei servizi utilizzati



L'unico servizio ad ottenere qualche valutazione negativa risulta essere quello dei pasti a domicilio. A titolo indicativo, in Tabella 29 si può vedere come si distribuiscono i giudizi su questo servizio nei vari comuni. Dobbiamo però sottolineare che sono solamente 10 gli anziani che esprimono il proprio giudizio sui pasti a domicilio, pertanto le percentuali indicate non possono essere considerate rappresentative del pensiero della popolazione generale. Vista la scarsità di risposte relative alla valutazione dei servizi, lo stesso ragionamento rimane valido anche per gli altri servizi: i giudizi raccolti vanno interpretati, più che come un sentore generale, come una valutazione orientativa di un gruppo di anziani intervistati.

Tabella 29. Grado di soddisfazione del servizio pasti a domicilio, per comune

Comune	Molto soddisfatto		Abbastanza soddisfatto		Poco soddisfatto		Per niente soddisfatto	
	#	%	#	%	#	%	#	%
Coredo	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1	100.0
Sanzeno	0	0.0	0	0.0	1	100.0	0	00
Sfruz	0	0.0	0	0.0	1	100.0	0	0.0
Smarano	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Taio	0	0.0	2	40.0	2	40.0	1	20.0
Ton	1	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Tres	1	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Vervò	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0

La reticenza nel valutare i servizi offerti sul territorio potrebbe dipendere da una scarsa conoscenza dei servizi stessi e quindi dal non sentirsi in grado di esprimere una valutazione globale. Si osserva ad esempio a tal proposito che i servizi di fisioterapia e podologia, che sono fisicamente ubicati nel comune di Taio, vengono valutati soltanto dagli intervistati residenti nel medesimo comune. Lo stesso vale per il punto prelievi: su 34 rispondenti che esprimono un giudizio, ben 30 risiedono nel comune di Taio. Per quel che riguarda invece il servizio pasti a domicilio, ben 8 rispondenti su 10 sono uomini, che sono anche presumibilmente i maggiori fruitori del servizio.

Per misurare il livello di soddisfazione generale relativa ai servizi offerti nei diversi comuni, abbiamo contato le risposte positive e negative espresse dai rispondenti, considerando tutti i servizi valutati (Tabella 30).

Tabella 30. Giudizi espressi dai rispondenti relativamente a tutti i servizi valutati, per comune

Comune	Molto soddisfatto		Abbastanza soddisfatto		Poco soddisfatto		Per niente soddisfatto	
	#	%	#	%	#	%	#	%
Coredo	6	60.0	3	30.0	0	0.0	1	10.0
Sanzeno	0	0.0	1	50.0	1	50.0	0	0.0
Sfruz	1	33.3	1	33.3	1	33.3	0	0.0
Smarano	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
Taio	49	80.3	9	14.8	2	3.3	1	1.6
Ton	6	54.5	4	36.4	1	9.1	0	0.0
Tres	4	44.4	5	55.6	0	0.0	0	0.0
Vervò	0	0.0	1	100.0	0	0.0	0	0.0
Totale	66	68.0	24	24,7	5	5,2	2	2,1

Il giudizio complessivo espresso risulta essere più che soddisfacente, con quasi il 93% dei rispondenti che si dichiara soddisfatto dei servizi attivi sul territorio. Appare subito evidente come la

stragrande maggioranza dei rispondenti risieda nel comune di Taio, decisa conferma di una maggior conoscenza e di un maggior utilizzo dei servizi da parte degli abitanti di questo comune. In questo comune la percentuale di rispondenti soddisfatti dei servizi sale addirittura oltre il 95%. Nei comuni di Smarano e Vervò, seguiti da Sanzeno e Sfruz, risiedono invece le persone che non si sentono in grado di valutare i servizi, ma tali comuni erano già emersi in precedenza per la scarsa conoscenza dei servizi tra gli anziani. Rimane comunque da osservare che la mancata risposta può essere dovuta alle caratteristiche della domanda, che si presentava come una domanda aperta. La domanda aperta richiede, infatti, un maggior sforzo da parte dell'intervistato. Di fronte alla richiesta di formulare liberamente un'opinione l'intervistato può sentirsi inadeguato, può ritenere inutile il proprio parere oppure può non avere voglia di sforzarsi, magari perché stanco dopo tante domande.

Si è poi chiesto agli anziani di indicare, scegliendo da una lista con 20 possibili voci, quali siano a loro parere i tre servizi di cui un anziano ha maggiormente bisogno. I bisogni maggiormente segnalati possono essere ricondotti all'area "servizi a domicilio": controlli medici, pasti, compagnia, pulizie, servizio infermieristico. Emerge poi l'importanza delle case di riposo e di residenze sanitarie assistenziali, dell'aiuto per le piccole commissioni e di aiuti economici (Figure 34, 35, 36).

Figura 34. Il servizio per anziani ritenuto maggiormente utile dagli intervistati

Figura 35. La seconda priorità in merito ai servizi per anziani individuata dagli intervistati

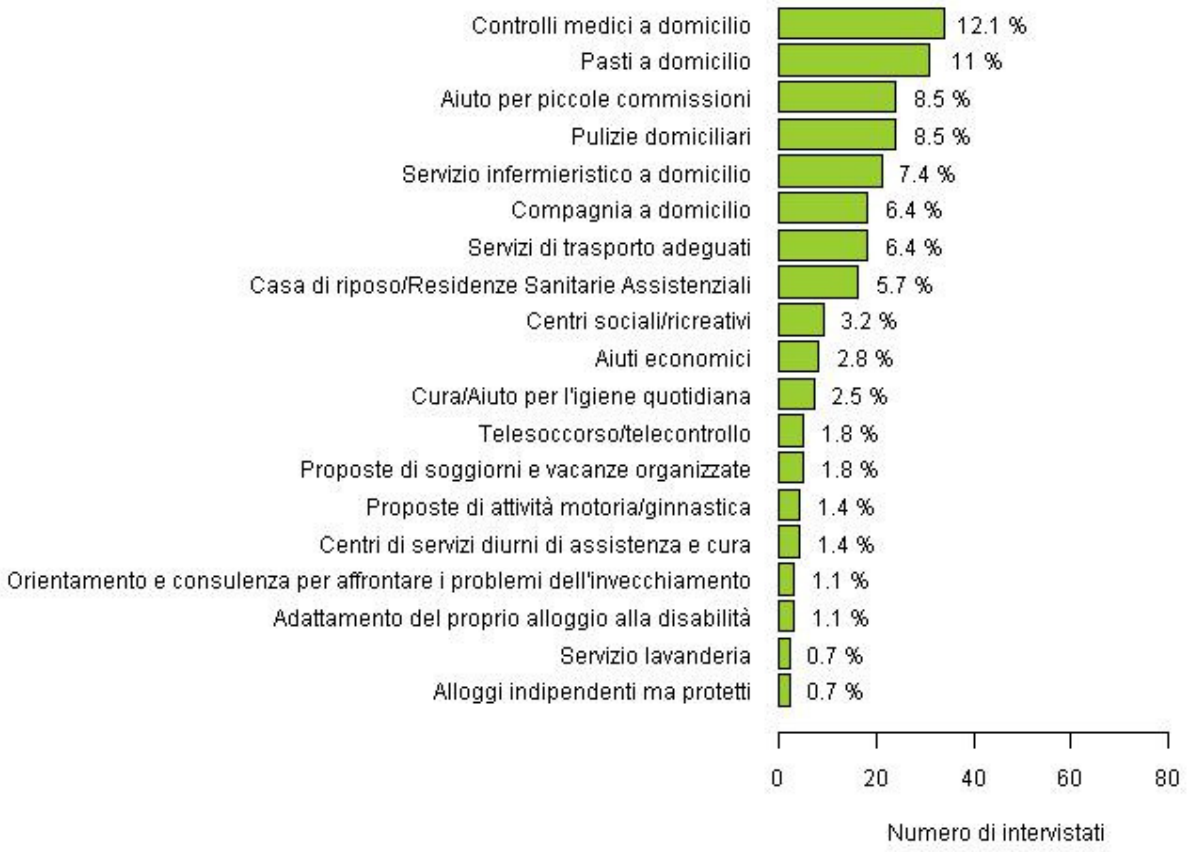


Figura 36. La terza priorità in merito ai servizi per anziani individuata dagli intervistati

Si registra una “richiesta” molto minore per i servizi ricreativi (soggiorni, vacanze, attività motoria, etc.).

Nella tabella 31 si può vedere come si differenzia il principale bisogno degli anziani per classe d’età, genere e status economico. Decisamente prevalenti in tutte le classi d’età sono i servizi a domicilio di vario genere, in particolare i controlli medici. Sono solo gli anziani più giovani e gli ultranovantenni a non indicare come bisogno principale i controlli medici a domicilio. Se i primi godono probabilmente ancora di sufficiente autonomia per recarsi all’ambulatorio medico senza problemi, dobbiamo pensare che i secondi ricevano aiuti sufficienti in caso di bisogno per recarsi dal medico. Aiuti che sembrano essere meno disponibili per quel che riguarda le piccole commissioni e che vengono infatti richiesti dagli ultranoventenni come bisogno principale. Sono gli anziani più giovani ad indicare come primo bisogno le Residenze Sanitarie Assistenziali, forse perché sono essi stessi in questo momento a prendersi cura dei loro genitori molto più anziani. Non si osservano particolare differenze tra generi, tranne che per il fatto che, mentre gli uomini chiedono Residenze Sanitarie Assistenziali, le donne preferiscono la compagnia a domicilio. Maggiori differenze sono collegabili allo status economico dei rispondenti. I più agiati inseriscono tra i loro bisogno le Residenze Sanitarie Assistenziali, che sono invece sostituite dalla compagnia a domicilio dai meno abbienti. Probabilmente questi ultimi hanno la sensazione di non potersi comunque permettere la residenza in struttura, anche qualora vi fossero molti posti disponibili. Tra coloro che giudicano il proprio reddito inadeguato compare la richiesta di aiuti economici, assente nelle altre categorie.

Tabella 31. Il servizio ritenuto maggiormente utile dagli intervistati, per alcune variabili strutturali

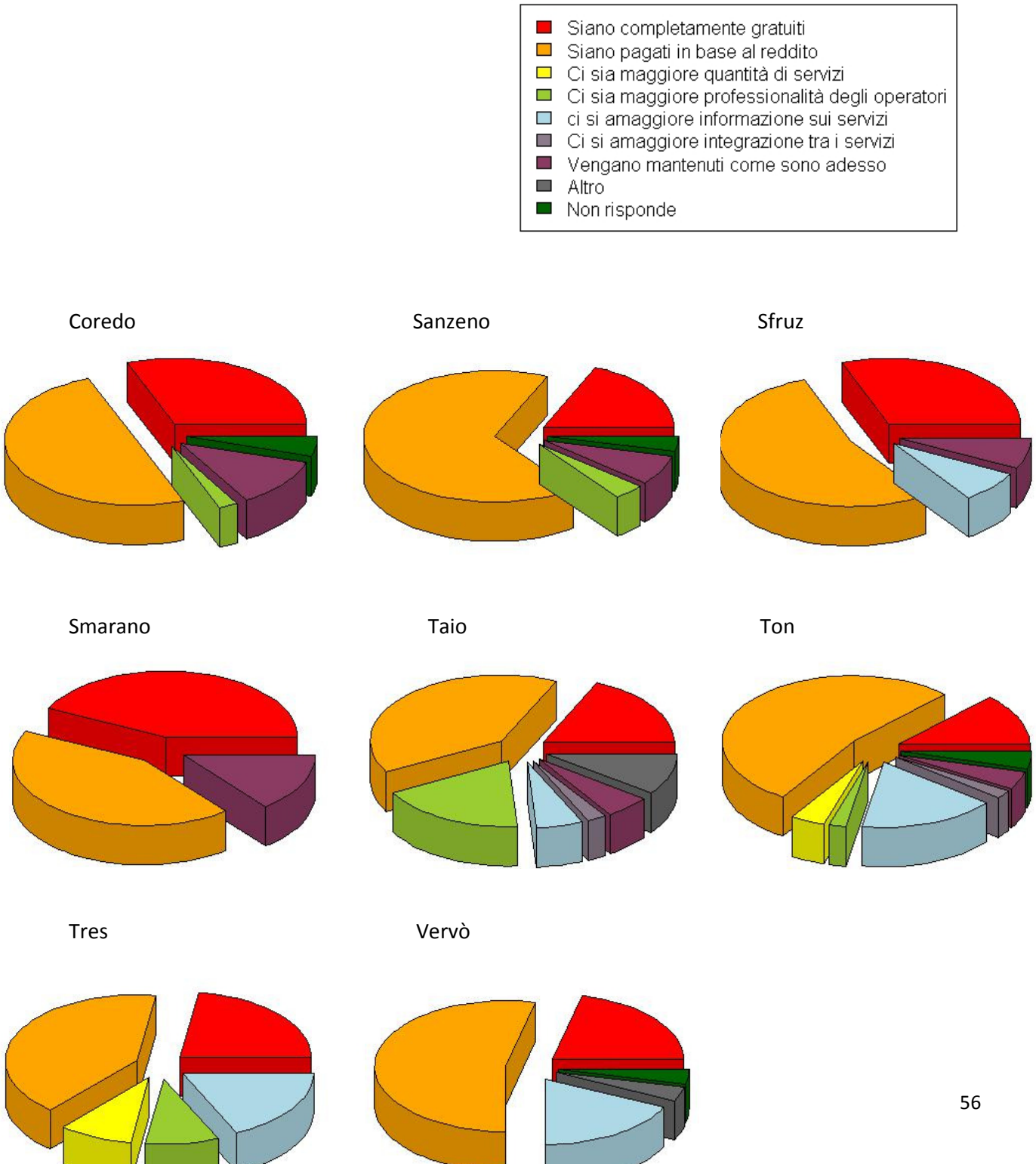
		Servizio ritenuto maggiormente utile	#	%
Età	65-69	Casa di riposo/Residenze Sanitarie Assistenziali	10	13.2
		Aiuti economici	7	9.2
		Pasti a domicilio	4	7.9
	70-74	Controlli medici a domicilio	14	22.6
		Pasti a domicilio	8	12.9
		Compagnia a domicilio	6	9.7
	75-79	Controlli medici a domicilio	21	33.3
		Casa di riposo/Residenze Sanitarie Assistenziali	8	12.7
		Compagnia a domicilio	5	7.9
	80-84	Controlli medici a domicilio	10	21.7
		Compagnia a domicilio	6	13.0
		Pasti a domicilio	5	10.9
	85-89	Controlli medici a domicilio	8	30.8
		Pasti a domicilio	4	15.4
		Servizi di trasporto adeguati	3	11.5
	90 e oltre	Aiuto per piccole commissioni	2	25.0
		Casa di riposo/Residenze Sanitarie Assistenziali	2	25.0
		Compagnia a domicilio	1	12.5
Genere	Maschio	Controlli medici a domicilio	26	21.0
		Casa di riposo/Residenze Sanitarie Assistenziali	16	12.9
		Pasti a domicilio	13	10.5
	Femmina	Controlli medici a domicilio	31	19.7
		Compagnia a domicilio	18	11.5
		Pasti a domicilio	15	9.6
Status economico	Adeguato	Casa di riposo/Residenze Sanitarie Assistenziali	5	15.6
		Controlli medici a domicilio	4	12.5
		Pasti a domicilio	4	12.5
	Sufficiente	Controlli medici a domicilio	15	16.0
		Casa di riposo/Residenze Sanitarie Assistenziali	15	16.0
		Pasti a domicilio	9	9.6
	Insufficiente	Controlli medici a domicilio	25	26.6
		Compagnia a domicilio	10	10.6
		Pasti a domicilio	10	10.6
	Inadeguato	Controlli medici a domicilio	10	27.0
		Compagnia a domicilio	6	16.2
		Aiuti economici	4	10.8

Analizzando la condizione abitativa di coloro che hanno indicato la “compagnia a domicilio” tra i tre bisogni principali degli anziani, non si evidenziano particolare situazioni “a rischio solitudine”, tranne che per il fatto che sembra essere un bisogno più sentito tra coloro che vivono a piani superiori al primo e tra coloro che vivono soli.

Si è infine cercato di capire quali siano i punti critici dei servizi esistenti e come migliorarli.

Circa la metà degli intervistati ritiene necessario che i servizi siano pagati in base al reddito, mentre poco più del 20% chiede che siano completamente gratuiti. Emerge poi la necessità di maggiore informazione (8,5%) e di maggiore professionalità degli operatori (7,4%). Solo il 6% ritiene che i servizi vadano bene così come sono. Qualche differenza si osserva tra le risposte date nei diversi comuni (Figura 37).

Figura 37. Suggerimenti per migliorare i servizi offerti sul territorio, per comune



Smarano è il comune in cui gli intervistati richiedono maggiormente la gratuità dei servizi e in cui l'aspetto economico assume un ruolo preponderante, ma era anche quello in cui i servizi erano meno conosciuti. Anche negli altri comuni l'aspetto economico risulta prevalente, ma con una maggior disponibilità degli intervistati a contribuire al costo del servizio in base al proprio reddito. Taio, Ton e Tres sono i comuni in cui le risposte si differenziano maggiormente e toccano altri aspetti oltre a quello economico, come se la maggior conoscenza dei servizi (registrata in precedenza) permettesse di valutarli più attentamente ed individuarne con maggior precisione i punti critici, lasciando in secondo piano il fattore economico,

Per approfondire questo aspetto si è indagata con una domanda specifica la disponibilità degli intervistati a contribuire economicamente al costo del servizio, Il 51,8% si dichiara disposto a pagare un contributo per avere ulteriori servizi, con una forte differenziazione tra comuni (Tabella 32). Sono gli anziani che maggiormente conoscono i servizi (ovvero quelli residenti a Taio e Tres), i più disponibili a sostenere un costo economico. Osserviamo che anche gli intervistati di Sfruz e, a seguire, quelli di Sanzeno, comuni in cui si registra una buona conoscenza dei servizi, sembrano ben disposti a partecipare economicamente. Al contrario, laddove si registra una scarsa conoscenza dei servizi (Smarano e Vervò) troviamo anche una scarsa disponibilità a pagare un contribuito per la loro attivazione.

Queste osservazioni trovano un riscontro se mettiamo in relazione la conoscenza dei servizi con la disponibilità a pagare un contributo per la loro attivazione: il 55% di coloro che conoscono i servizi è disponibile a sostenerli economicamente, contro il 47% di coloro che non li conoscono. Risulta invece meno evidente la relazione tra l'utilizzo dei servizi e la disponibilità a pagare per la loro attivazione.

Tabella 32. Disponibilità a pagare un contributo per l'attivazione di servizi, per comune, conoscenza e utilizzo dei servizi

	Disponibile a pagare un contributo		Non disponibile a pagare un contributo		Non risponde	
	#	%	#	%	#	%
Coredo	16	38.1	21	50.0	5	11.9
Sanzeno	14	51.9	12	44.4	1	3.7
Sfruz	8	61.5	5	38.5	0	0.0
Smarano	3	21.4	10	71.4	1	7.1
Taio	59	67.0	27	30.7	2	2.3
Ton	22	46.8	24	51.1	1	2.1
Tres	14	63.6	7	31.8	1	4.5
Vervò	10	35.7	17	60.7	1	3.6
Conosce i servizi	99	55.0	75	41.7	6	3.3
Non conosce i servizi	47	47.0	49	49.0	4	4.0
Ha utilizzato i servizi	45	52.9	38	44.7	2	2.4
Non ha utilizzato i servizi	88	54.0	69	42.3	6	3.7

Infine, la maggioranza degli intervistati (52,5%) ritiene che sia il comune a dover essere l'ente di riferimento erogatore di servizi, seguito dalle Comunità di Valle (20,2%) e dall'Azienda Pubblica Servizi alla Persona (14,2%).

13. Conclusioni

In un quadro caratterizzato da un discreto equilibrio generazionale e da un sostanziale benessere della popolazione anziana residente nell'area di ricerca, questa indagine porta comunque alla luce alcuni elementi critici dell'età anziana che non possono essere ignorati.

Il contesto si caratterizza come prettamente rurale, con un livello di istruzione tra gli anziani generalmente piuttosto basso (licenza elementare) e una prevalenza di esperienze lavorative nel settore agricolo. Lo stile di vita contadino, la dimensione agricola e la dedizione alla famiglia caratterizzano la vita dell'anziano anche dopo il pensionamento.

Emerge l'immagine di una popolazione anziana che si sente complessivamente bene, soddisfatta della propria vita passata e presente, tendenzialmente autonoma e piuttosto attiva, anche se la maggior parte delle attività vengono svolte in un contesto familiare, con una limitata partecipazione alla vita sociale esterna alla famiglia e alla rete amicale. E' significativo come tra le principali attività svolte si segnalino la cura della casa, le spese, le commissioni, le passeggiate, il lavorare la terra, mentre risulta scarsa la frequentazione di gruppi strutturati, limitata la rete dei contatti e poco diffusa l'abitudine ad andare in ferie. La casa risulta essere lo scenario privilegiato della loro vita, un rifugio sicuro che però, soprattutto dopo una certa età, rischia di diventare una "prigione". Come prevedibile, l'uso della tecnologia è limitato, in particolare nelle coorti più anziane, e riguarda essenzialmente le tecnologie più "semplici": telefono, televisione, frigorifero, radio, lavatrice. Risulta contenuto l'utilizzo del telefono cellulare e scarso l'utilizzo del computer e del collegamento a internet.

La famiglia rimane il principale punto di riferimento per la vita di relazione e per gli affetti dell'anziano, nonché l'essenziale fonte di sostegno e di aiuto in caso di bisogno. E, in tal senso, la maggioranza del campione risulta inserita in un sistema familiare abbastanza ampio e attento.

Nonostante la maggior parte degli intervistati goda di un buono stato di salute, è proprio la salute la loro principale preoccupazione, seguita dalla condizione di solitudine e dalla dipendenza dagli altri. La percentuale di anziani che assume farmaci (anche più di tre al giorno) è molto alta e la maggioranza lo fa in autonomia, incorrendo nel rischio di un uso scorretto del farmaco.

Per quanto concerne i servizi attivi sul territorio, gli intervistati esprimono un giudizio complessivo più che soddisfacente (sebbene la scarsità di risposte pone un freno nella generalizzazione del giudizio a livello di popolazione), ma emerge anche una disparità tra comuni per ciò che concerne la conoscenza e l'utilizzo dei servizi. Taio risulta essere il comune in cui gli anziani meglio conoscono e maggiormente utilizzano i servizi, seguito da Tres, mentre i comuni di Vervò e Smarano risultano in tal senso i meno "virtuosi". La maggiore conoscenza si riflette in un giudizio generalmente più favorevole e in una maggiore attenzione ad aspetti che vanno oltre il fattore economico.

Tra i bisogni manifestati dagli anziani intervistati emerge in modo piuttosto netto l'esigenza del potenziamento di servizi a domicilio di vario genere, primo tra tutti quello dei controlli medici.

I risultati dell'indagine hanno poi messo in luce alcune situazioni di marginalità da evidenziare e valutare attentamente. Sono ad esempio da citare l'8% degli anziani del campione che potrebbero avere difficoltà di accesso al proprio alloggio (piani superiori al primo senza ascensore), il 4,8% che ritiene di non poter fare affidamento su nessuno in caso di necessità, il 9,9% che per uscire di casa ha bisogno di essere accompagnato da qualcuno, il 9,7% che non esce di casa nemmeno in estate, il 10% che non ha figli su cui contare ed infine l'1,4% che non ha nessuno, né figli, né fratelli o sorelle, né parenti.

In linea generale, l'indagine svolta suggerisce una riflessione approfondita sugli obiettivi e sulle strategie che orientano l'erogazione dei servizi a favore delle persone anziane e suggerisce alcune linee guida che possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- sono auspicabili il miglioramento e il potenziamento degli interventi di natura domiciliare, che favorirebbero una cultura della domiciliarità molto apprezzata dall'anziano e spesso favorita dai familiari tramite l'aiuto delle cosidette "badanti", e aiuterebbero a prevenire, o quanto meno ad attenuare, condizioni di isolamento all'interno del proprio ambiente, soprattutto per la minoranza di anziani che non ha familiari su cui contare e con cui intrattenere relazioni quotidiane. Un servizio domiciliare strutturato offrirebbe inoltre maggiori garanzie di "tutela dell'anziano" rispetto ad un'assistenza a pagamento, nonché un supporto qualificato per famiglie che non hanno molte disponibilità economiche;
- parallelamente, risulta altrettanto importante incrementare le occasioni di incontro nella comunità (che al momento la maggioranza degli intervistati giudica scarse), stimolare l'anziano ad uscire di casa, ad allargare il proprio network sociale, ad interagire con persone che vanno oltre la propria cerchia familiare in un'ottica di positivo scambio reciproco. La casa e il suo intorno non possono essere i soli spazi relazionali dell'anziano. In tal senso, visto l'apprezzamento espresso dagli intervistati per le passeggiate, si potrebbero ad esempio valorizzare le ricchezze ambientali del territorio, tramite la creazione di percorsi pensati per gli anziani, dove poter passeggiare in sicurezza;
- in un'ottica di integrazione dell'anziano nella comunità, di dialogo e di apertura (desideri espressamente manifestati dagli intervistati) e facendo riferimento alle risposte degli intervistati, si rende auspicabile la valorizzazione della figura dell'anziano, incrementando ad esempio gli scambi di conoscenza tra la popolazione anziana e i giovani del territorio, organizzando iniziative all'interno delle quali gli anziani possano trasmettere il loro sapere alla popolazione più giovane, mantenendo intatto un bagaglio di conoscenze storico-culturali di alto valore;
- varrebbe infine la pena lavorare sulla trasmissione di una percezione diversa e più positiva dell'invecchiamento, in cui il problema della salute non sia percepito in modo così opprimente, ma venga più serenamente accettato ed affrontato, insieme a chi è in

grado di dare sostegno e aiuto, alla luce di informazioni corrette e rassicurazioni. La malattia è per molti una presenza quotidiana, fonte di problemi economici, organizzativi, di isolamento e profonda sofferenza; il problema è drammatico quando l'anziano si accorge di non essere più in grado di "cavarsela da solo". Anche in questo senso, gioca un ruolo chiave l'attribuire all'anziano un ruolo attivo e socialmente significativo, evitando che egli assista passivamente alla perdita di funzioni e capacità, temendo la disabilità e la vita "vuota".

Tra le sfide che si pongono all'ente pubblico, quella di garantire servizi ed interventi in quantità e qualità in un contesto in cui ben il 46,4% degli anziani lamenta un reddito inadeguato o insufficiente e quindi non sarebbe probabilmente in grado di partecipare alla spesa che i servizi stessi comportano. Infine, non meno importante, la necessità di divulgare informazioni complete e corrette attraverso canali di comunicazione efficaci riguardo i servizi attivi sul territorio.

14. Indicazioni bibliografiche essenziali

Ricerche che analizzano svariati aspetti dell'anzianità sono state condotte in diverse realtà, sebbene spesso con obiettivi diversi tra loro e focalizzate su target differenti.

Una comparazione dei risultati risulta spesso difficile per molteplici motivi: la diversa strutturazione dei questionari, il tempo intercorso tra le diverse ricerche, le diverse realtà analizzate, la diversità degli obiettivi e degli aspetti analizzati. Tuttavia, nella stesura del presente rapporto si è fatto riferimento ad alcuni rapporti di ricerca, alcuni dei quali disponibili in rete, che vengono di seguito riportati. La lista non vuole in alcun modo essere esaustiva della letteratura disponibile, ma puramente indicativa per il lettore interessato ad approfondire l'argomento. I testi sono presentati in ordine cronologico, partendo dai più recenti e dando la precedenza ai testi pubblicati, per poi seguire con i rapporti di ricerca disponibili in rete.

1. G. Viganò, D. Bolano (2011). Coorti di popolazione verso l'età anziana. Transizione lavoro-pensionamento e strategie del mantenimento attivo. Edizioni Franco Angeli (indagine sulla fase di transizione dal mercato del lavoro alla pensione in Provincia di Bolzano)
2. G. Viganò (2009) Nuove criticità nella condizione anziana. Social survey sulla popolazione over 74 della Provincia di Cremona. Edizioni Franco Angeli.
3. F. Fidanza, A. Panico, S. Sabato, M. Sibilla (2002) Anziani, bisogni e servizi. Una lettura del territorio. Armando Editore (ricerca sociali tra gli anziani della città di Taranto)
4. AA.VV. (2000) Anziani: stato di salute e reti sociali. Un'indagine diretta sulla popolazione anziana della Lombardia. Edizioni Angelo Guerrini
5. R. Barbieri, M. La Mastra (1999). La popolazione anziana: servizi e bisogni. La realtà aretina. Pubblicazione periodica del Centro Servizi Volontariato
6. G. Magistrali, G.M. Cagnolati, S. Fava (1998) Gli anziani, la città e i servizi. Una ricerca sugli interventi e le risorse per la terza e quarta età a Piacenza. Edizioni Franco Angeli
7. S. Cifiello, V. Gerri (1997) Esperienza anziani. Un'indagine sociologica sui bisogni e le domande degli anziani nella provincia di Bologna. Edizioni Franco Angeli.
8. L. Mauri e L. Breveglieri (1996) Vivere l'età anziana. Indagine sociologica in un'area avanzata. Edizioni Franco Angeli.
9. AA.VV. (2010) Indagine sull'isolamento dell'anziano in Provincia di Cuneo. Rapporto di ricerca disponibile on-line (ultimo accesso 11/01/2012): http://www.irescgiltorino.it/DOCUMENTI/2010/Indagine_sull'isolamento_dell'anziano_in_provincia_di_Cuneo.pdf
10. AA.VV. (2009) Il bisogno socio-sanitario degli anziani in Toscana. I risultati dello studio epidemiologico di popolazione Biss. Documenti dell'Agenzia Regionale di Sanità della

Toscana (indagine sulle condizioni socio-anagrafiche dell'anziano, sul rischio di perdita dell'autosufficienza, sul livello di autonomia funzionale, sulla copertura dei bisogni assistenziali). Rapporto di ricerca disponibile on-line (ultimo accesso 11/01/2012): http://www.ars.toscana.it/c/document_library/get_file?uuid=1a487988-8483-4a00-b9f0-71c864b3c062&groupId=11864

11. AA.VV. (2000) Vivere l'età anziana. Indagine sociologica sulle condizioni di salute, le aspettative e i bisogni degli anziani in Provincia di Cremona. Rapporto di ricerca disponibile on-line (ultimo accesso 11/01/2012): http://www.provincia.cremona.it/politichesociali/all/20111129-1117150.pdf
12. G. Delli Zotti (1995) Indagine sulla condizione degli anziani nel comune di Pavia di Udine. Rapporto di ricerca disponibile on-line (ultimo accesso 11/01/2012): http://www.dispes.units.it/gdz/educval/DZ95_Anzpavia.pdf
13. AA.VV. Indagine regionale sui bisogni degli anziani. Le loro condizioni in Provincia di Messina. Rapporto di ricerca disponibile on-line (ultimo accesso 11/01/2012): http://www.pensionaticislmessina.it/public/file/BISOGNI%20DEGLI%20ANZIANI%20MESSINA.pdf